

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

474.

### SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 MAGGIO 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**E DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-65

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	<b>Ripresa discussione – Doc. IV-quater, n. 105</b> .	3
<b>Documento in materia di insindacabilità</b> ...	1	( <i>Votazione – Doc. IV-quater, n. 105</i> ) .....	3
( <i>Discussione – Doc. IV-quater, n. 105</i> ) .....	1	Presidente .....	3
Presidente .....	1	<b>Disegno di legge di conversione, con modifi-</b>	
Siniscalchi Vincenzo (DS-U), <i>Relatore</i> .....	1	<b>ficazioni, del decreto-legge n. 97 del 2004:</b>	
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	2	<b>Ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-</b>	
( <i>La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle</i>		<b>2005 (Approvato dal Senato) (A.C. 5015)</b>	
<i>10,10</i> ) .....	2	( <i>Seguito della discussione ed approva-</i>	
		<i>zione</i> ) .....	3
		( <i>Esame articolo unico – A.C. 5015</i> ) .....	3
		Presidente .....	3, 5, 6

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.

	PAG.		PAG.
Adornato Ferdinando (FI), <i>Presidente della VII Commissione</i> .....	4	Grignaffini Giovanna (DS-U) .....	32
Boccia Antonio (MARGH-U) .....	5	Rusconi Antonio (MARGH-U) .....	34
Grignaffini Giovanna (DS-U) .....	4	( <i>Coordinamento – A.C. 5015</i> ) .....	35
( <i>La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 11,20</i> ) .....	6	Presidente .....	35
Presidente .....	6	( <i>Votazione finale e approvazione – A.C. 5015</i> ) .	35
( <i>La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 11,40</i> ) .....	6	Presidente .....	35
Presidente .....	6, 9	( <i>La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,30</i> ) .....	35
Adornato Ferdinando (FI), <i>Presidente della VII Commissione</i> .....	6, 9, 16	<b>Interrogazioni a risposta immediata</b> (Svolgimento) .....	35
Bellini Giovanni (DS-U) .....	9	( <i>Interventi volti a valorizzare il sito siderurgico di Terni – n. 3-03414</i> ) .....	35
Bimbi Franca (MARGH-U) .....	13	Marzano Antonio, <i>Ministro delle attività produttive</i> .....	36
De Simone Titti (RC) .....	7	Micheli Enrico Luigi (MARGH-U) .....	35, 37
Grignaffini Giovanna (DS-U) .....	7	( <i>Interventi per evitare che le tensioni sui prezzi della borsa elettrica si trasferiscano sul consumo – n. 3-03415</i> ) .....	37
Innocenti Renzo (DS-U) .....	8	Canelli Vincenzo (AN) .....	37, 38
( <i>La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 12,55</i> ) .....	16	Marzano Antonio, <i>Ministro delle attività produttive</i> .....	37
Presidente .....	16	( <i>Iniziativa per garantire la riservatezza, l'uguaglianza e l'equità nell'accesso alle tecniche di riproduzione medicalmente assistita – n. 3-03416</i> ) .....	38
Adornato Ferdinando (FI), <i>Presidente della VII Commissione</i> .....	16, 22	Deiana Elettra (RC) .....	38, 39
Aprea Valentina, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> .....	16	Sirchia Girolamo, <i>Ministro della salute</i> ...	39
De Simone Titti (RC) .....	20	( <i>Dati concernenti impianti di smaltimento di rifiuti oggetto di rilievi comunitari – n. 3-03417</i> ) .....	40
Rusconi Antonio (MARGH-U) .....	18	Giovannardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	40
Ruzzante Piero (DS-U) .....	18	Mereu Antonio (UDC) .....	40, 41
Volpini Domenico (MARGH-U) .....	21	( <i>Lavori in prossimità della villa « La Certosa » in Sardegna – n. 3-03418</i> ) .....	41
( <i>La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 14,50</i> ) .....	22	Carboni Francesco (DS-U) .....	43
Presidente .....	22	Giovannardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	41
Aprea Valentina, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> .....	23, 30	Maurandi Pietro (DS-U) .....	41
Barbieri Emerenzio (UDC), <i>Relatore per la XI Commissione</i> .....	23, 30	( <i>Conformità alla normativa comunitaria del nuovo piano industriale di Alitalia – n. 3-03419</i> ) .....	43
Sasso Alba (DS-U) .....	25	Giovannardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	44
( <i>Esame ordini del giorno – A.C. 5015</i> ) .....	31	Parolo Ugo (LNFP) .....	43, 44
Presidente .....	31		
Aprea Valentina, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> .....	31		
( <i>Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5015</i> ) ..	32		
Presidente .....	32		
Barbieri Emerenzio (UDC), <i>Relatore per la XI Commissione</i> .....	34		
Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	34		
De Simone Titti (RC) .....	32		

	PAG.		PAG.
<i>(Iniziativa per evitare gravi crisi societarie – n. 3-03420) .....</i>	45	<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea (giugno 2004) e conseguente aggiornamento del programma .....</b>	48
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento .....</i>	45	<b>Annunzio della nomina di una Commissione di indagine .....</b>	50
Verro Antonio Giuseppe Maria (FI) .....	45, 46	Presidente .....	50
<i>(Ammissione di un nuovo contrassegno della « lista per l'abolizione dello scorporo – Federazione dei Verdi verdi – verdi federalisti » – n. 3-03421) .....</i>	46	Boato Marco (Misto-Verdi-U) .....	51
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento .....</i>	47	<b>Disegno di legge (Approvazione in Commissione) .....</b>	51
Pecoraro Scanio Alfonso (Misto-Verdi-U) .	46, 47	<b>Ordine del giorno della seduta di domani .</b>	51
<b>Sull'ordine dei lavori .....</b>	48	<b>Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti iscritti in calendario .....</b>	52
Presidente .....	48	<b>Votazioni elettroniche (Schema) .</b>	<i>Votazioni I-XXXV</i>
<i>(La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 18,40) .....</i>	48		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9,35.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantotto.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità.**

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 105, relativo all'onorevole Giancarlo Cito.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Cito nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Giancarlo Cito; la Giunta per le autorizzazioni propone, a maggioranza, di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Cito.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

Avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,10.**

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE avverte che è stata ritirata la richiesta di votazione nominale.

*La Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni.*

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 2896, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 97 del 2004: Ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005 (approvato dal Senato) (5015).**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Comunica altresì che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, fermo restando l'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare: il gruppo di Rifondazione comunista è stato invitato a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

GIOVANNA GRIGNAFFINI, parlando sull'ordine dei lavori, alla luce del parere espresso dalla V Commissione, dal quale deriva la necessità di modificare il provvedimento d'urgenza, sottolinea l'opportunità che il Comitato dei diciotto si riunisca al fine di valutare l'opportunità di accogliere proposte emendative migliorative del testo in esame.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*, esprime preliminarmente disagio per la ristrettezza dei tempi che sono stati riservati all'esame in Commissione di un provvedimento d'urgenza di particolare rilevanza, chiedendo alla Presidenza della Camera di attivarsi per pervenire ad un migliore raccordo tra i lavori dei due rami del Parlamento relativamente all'*iter* dei disegni di legge di conversione; chiede inoltre una breve sospensione della seduta per consentire la riunione del Comitato dei diciotto.

PRESIDENTE assicura che riferirà al presidente della Camera le considerazioni svolte dal presidente della VII Commissione relativamente al necessario raccordo tra i lavori dei due rami del Parlamento in riferimento all'*iter* dei disegni di legge di conversione.

ANTONIO BOCCIA, giudicate puntuali e coerenti le considerazioni svolte dal presidente della VII Commissione, invita il Presidente della Camera ad assumere più incisive iniziative nei confronti del Presidente del Senato affinché sia garantita

maggiore correttezza e funzionalità nei rapporti tra i due rami del Parlamento.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le considerazioni svolte dal deputato Boccia, nell'auspicio che i rapporti tra i due rami del Parlamento siano sempre improntati a fattiva collaborazione.

Accedendo, inoltre, alla richiesta formulata dal presidente della VII Commissione, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 11,20.**

PRESIDENTE, in attesa che il Comitato dei diciotto concluda i suoi lavori, sospende ulteriormente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 11,40.**

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*, rileva che in seno al Comitato dei diciotto non è stato possibile raggiungere un accordo con i gruppi di opposizione relativamente ad eventuali modifiche del testo del provvedimento d'urgenza in esame, mentre si è definita un'intesa di massima all'interno della maggioranza circa il prosieguo dell'*iter* del disegno di legge di conversione.

GIOVANNA GRIGNAFFINI, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che il Comitato dei diciotto non è pervenuto ad un accordo relativamente alle modalità di recepimento della condizione posta nel parere della V Commissione, che renderà necessario un ulteriore esame del provvedimento d'urgenza da parte del Senato.

TITTI DE SIMONE manifesta sconcerto per l'atteggiamento della maggioranza, che appare divisa su una materia di grande

rilevanza, nonché sulle procedure da seguire nel prosieguo dell'*iter* del provvedimento d'urgenza in esame; lamenta, in particolare, il prospettato intendimento di recepire la condizione posta nel parere della V Commissione in sede di coordinamento formale del testo anziché attraverso la votazione di un apposito emendamento.

RENZO INNOCENTI, parlando per un richiamo al regolamento, ritiene opportuno che il presidente della VII Commissione chiarisca i termini dell'intesa raggiunta in seno alla maggioranza circa il prosieguo dell'*iter* del provvedimento d'urgenza in esame.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*, rilevato che in seno alla maggioranza si è raggiunta un'intesa sull'ipotesi di presentare un ordine del giorno vertente su aspetti connessi alla copertura degli oneri finanziari recati dal provvedimento d'urgenza, ritiene che l'*iter* di quest'ultimo possa proficuamente proseguire.

PRESIDENTE osserva che le condizioni poste nei pareri della V Commissione, ove non recepite in appositi emendamenti presentati dalle Commissioni di merito, sono comunque sottoposte alla deliberazione dell'Assemblea come emendamenti da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento.

GIOVANNI BELLINI osserva preliminarmente che il provvedimento d'urgenza in esame non fornisce alcuna certezza relativamente alla formazione ed al reclutamento del personale scolastico; lamenta, altresì, il fatto che la maggioranza ed il Governo hanno svilito il ruolo del Parlamento attraverso la sostanziale blindatura del testo del decreto-legge, peraltro a fronte dell'atteggiamento costruttivo assunto dalle forze politiche di opposizione, che hanno presentato ragionevoli proposte

emendative finalizzate, in particolare, a definire un organico sistema di reclutamento.

FRANCA BIMBI, nel sottolineare le deleterie conseguenze della inefficace ed approssimativa politica scolastica attuata dall'Esecutivo, giudica sbagliata la scelta compiuta sul piano del metodo legislativo, che inevitabilmente porterà ad un irrigidimento del sistema scolastico. Osserva inoltre che le proposte emendative presentate dalla sua parte politica, ispirate a principi di equità, sono finalizzate, in particolare, a definire un piano organico di formazione e di reclutamento dei docenti.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*, chiede una breve sospensione della seduta per consentire la riunione del Comitato dei diciotto.

PRESIDENTE, accedendo alla richiesta formulata dal presidente della VII Commissione, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 12,55.**

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*, rilevato che in seno al Comitato dei diciotto non è stata raggiunta alcuna intesa, ritiene si possa comunque procedere nell'esame del disegno di legge di conversione.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, ricordato che il Governo ha tempestivamente affrontato la questione del personale docente in condizioni di precarietà con la presentazione di un disegno di legge, lamenta l'eccessiva lentezza e farraginosità che hanno caratterizzato l'*iter* del decreto-legge in discussione, la cui conversione in legge nei termini costituzionalmente prescritti rappresenta – a suo

avviso — un'ineludibile necessità; preannunzia altresì la disponibilità ad accettare ordini del giorno che impegnino l'Esecutivo in riferimento al contenuto del decreto-legislativo attuativo dell'articolo 5 della legge n. 53 del 2003.

ANTONIO RUSCONI, giudicata inaccettabile la richiesta del sottosegretario Aprea di non apportare alcuna modifica al testo del decreto-legge, nonostante i rilievi formulati dalla V Commissione, sottolinea il senso di responsabilità dell'opposizione che ha manifestato disponibilità a consentire la sollecita conversione in legge del provvedimento d'urgenza ove sia approvata quanto meno una proposta emendativa che prevede un piano pluriennale di assunzione dei docenti precari.

PIERO RUZZANTE ritiene si debba imputare, in particolare, al Governo la responsabilità dell'eventuale impossibilità di convertire in legge il provvedimento d'urgenza in esame entro i termini previsti, tenuto conto dell'indisponibilità a recepire proposte emendative migliorative del testo, sulle quali anche le Commissioni avevano manifestato un orientamento favorevole.

TITTI DE SIMONE, nel lamentare la ristrettezza dei tempi di esame del provvedimento d'urgenza e la sostanziale blindatura del testo, giudica irresponsabile la scelta del rappresentante del Governo di esprimere un orientamento contrario all'emendamento, presentato unitariamente dalle forze di opposizione, volto a prevedere un piano pluriennale di immissione in ruolo dei docenti precari.

DOMENICO VOLPINI, osservato che il provvedimento d'urgenza in esame non potrà essere attuato, stante l'inadeguatezza delle risorse finanziarie all'uopo stanziato, paventa la progressiva istituzionalizzazione del precariato nel mondo della scuola.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*, chiede una sospensione della seduta per consentire la riunione del Comitato dei diciotto.

PRESIDENTE, accedendo alla richiesta formulata dal presidente della VII Commissione, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 14,50.**

PRESIDENTE comunica che lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo alle 15,30 anziché alle 15.

Avverte che le Commissioni hanno presentato ulteriori proposte emendative, sulle quali la V Commissione ha espresso il prescritto parere.

Prende atto del consenso unanime dei gruppi parlamentari ad esaminare le predette proposte emendative nella giornata odierna, in deroga al termine di cui all'articolo 86, comma 5-bis, del regolamento ed a rinunziare alla fissazione di un termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

EMERENZIO BARBIERI, *Relatore per l'XI Commissione*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 1.100, 1.101, 2.100 e 4-bis.100, nonché dell'articolo aggiuntivo 1.0100 delle Commissioni; esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti Titti De Simone 1.17, Capitelli 1.37 e 2.50 (*ex* articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), nonché sull'emendamento Sasso 1.40, purché riformulato; esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative non ritirate.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, concorda.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Capitelli 1.44 e Titti De Simone 1.10, 1.11, 1.32, 1.12, 1.13, 1.14 e 1.16; approva l'emendamento Titti De Simone 1.17 e respinge gli emendamenti Titti De Simone 1.18, 1.19, 1.20, 1.21 ed Annunziata 1.3.*

ALBA SASSO accetta la riformulazione del suo emendamento 1.40 proposta dal relatore per la XI Commissione.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Sasso 1.40, nel testo riformulato, e respinge gli emendamenti Meduri 1.4, Titti De Simone 1.25, 1.26, 1.27, 1.29, 1.30 e 1.31, Meduri 1.6 e 1.7 e Titti De Simone 1.33; approva gli emendamenti Capitelli 1.37, 1.100 e 1.101 delle Commissioni, nonché l'articolo aggiuntivo 1.0100 delle Commissioni; respinge gli emendamenti Rusconi 2.20, Colasio 2.19, Rusconi 2.18 e 2.17 e Titti De Simone 2.12; approva l'emendamento 2.100 delle Commissioni e respinge gli emendamenti Titti De Simone 2.13 e 2.14; approva l'emendamento 2.50 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento); respinge infine gli emendamenti Sasso 2.16 e Molinari 3.10.*

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, modificando il precedente avviso, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Capitelli 3-ter.01.

EMERENZIO BARBIERI, *Relatore per la XI Commissione*, esprime anch'egli parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Capitelli 3-ter.01.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI**

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Titti De Simone 3.1 e 3-ter.2; approva l'articolo aggiuntivo Capitelli 3-ter.01 e l'emendamento 4-bis.100 delle Commissioni; respinge quindi gli emendamenti Tocci 5.2 e Bimbi 5.6.*

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno, avvertendo che l'ordine del giorno Lo Presti n. 9 è stato ritirato dal presentatore.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, accoglie come raccomandazione tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIOVANNA GRIGNAFFINI, nel dichiararsi soddisfatta dell'approvazione di proposte emendative migliorative del testo, sottolinea la necessità di risolvere le annose questioni del precariato attraverso un piano di immissioni in ruolo.

TITTI DE SIMONE, nel sottolineare la necessità di immettere in ruolo il personale precario, giudica il provvedimento d'urgenza in esame inidoneo a risolvere l'annoso problema del precariato nel mondo della scuola; dichiara pertanto l'astensione sul disegno di legge di conversione.

ANTONIO RUSCONI, osservato che l'esame del provvedimento d'urgenza è stato affrontato in modo affrettato e poco serio, sottolinea che solo grazie all'impegno compatto delle forze di opposizione è stata introdotta una modifica volta a risolvere il grave problema del precariato attraverso la predisposizione di un piano pluriennale di assunzioni; dichiara quindi l'astensione sul disegno di legge di conversione.

MARCO BOATO dichiara l'astensione sul disegno di legge di conversione.

EMERENZIO BARBIERI, *Relatore per l'XI Commissione*, anche a nome del relatore per la VII Commissione, ringrazia quanti hanno contribuito all'esame del provvedimento d'urgenza.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 5015.*

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,30.**

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

*Il deputato ENRICO LUIGI MICHELI illustra la sua interrogazione n. 3-3414, sugli interventi volti a valorizzare il sito siderurgico di Terni, alla quale risponde il ministro delle attività produttive, ANTONIO MARZANO (vedi resoconto stenografico pag. 36).*

ENRICO LUIGI MICHELI, nel ringraziare il ministro per la risposta, sottolinea la necessità di provvedere con sollecitudine alla realizzazione degli interventi relativi al settore dell'energia e delle infrastrutture viarie che consentiranno la valorizzazione del sito siderurgico di Terni.

*Il deputato VINCENZO CANELLI illustra la sua interrogazione n. 3-3415, concernente gli interventi per evitare che le tensioni sui prezzi della borsa elettrica si trasferiscano sul consumo, alla quale risponde il ministro delle attività produttive, ANTONIO MARZANO (vedi resoconto stenografico pag. 37).*

VINCENZO CANELLI ritiene che la risposta del ministro confermi la capacità dell'Esecutivo di intervenire tempestivamente e responsabilmente nel delicato settore dell'energia elettrica, al fine di tutelare i consumatori.

*Il deputato ELETTRA DEIANA illustra la sua interrogazione n. 3-3416, sulle iniziative per garantire la riservatezza, l'uguaglianza e l'equità nell'accesso alle tecniche di riproduzione medicalmente assistita, alla*

*quale risponde il ministro della sanità, GIROLAMO SIRCHIA (vedi resoconto stenografico pag. 39).*

ELETTRA DEIANA prende atto delle iniziative finora assunte dal Governo, delle quali peraltro non è possibile avere riscontro. Nel ritenere altresì che la normativa che disciplina il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita limiti il diritto alla maternità delle donne, auspica che le linee guida in corso di predisposizione da parte dell'Esecutivo consentano di risolvere casi quali quello segnalato nel suo atto ispettivo.

*Il deputato ANTONIO MEREU illustra l'interrogazione Volonté n. 3-3417, sui dati concernenti impianti di smaltimento dei rifiuti oggetto di rilievi comunitari, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 40).*

ANTONIO MEREU, nel ringraziare il ministro per le precisazioni fornite, sottolinea il valore strategico del settore della tutela ambientale, sia per la qualità della vita sia per le opportunità occupazionali che può offrire, segnatamente ai giovani.

*Il deputato PIETRO MAURANDI illustra l'interrogazione Carboni n. 3-3418, sui lavori in prossimità della villa « La Certosa » in Sardegna, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 41).*

FRANCESCO CARBONI manifesta indignazione per la banale e scontata risposta fornita dal ministro Giovanardi, ritenendo che le opere richiamate nell'atto ispettivo, realizzate nella proprietà del Presidente del Consiglio, non siano giustificate da esigenze di sicurezza e siano prive delle specifiche autorizzazioni rilasciate dalle competenti autorità amministrative.

*Il deputato UGO PAROLO illustra l'interrogazione Cè n. 3-3419, sulla conformità*

alla normativa comunitaria del nuovo piano industriale di Alitalia, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 44).

UGO PAROLO, nel ritenere che la risposta del ministro non abbia fugato le preoccupazioni manifestate nell'atto ispettivo, sottolinea che per rilanciare l'Alitalia occorre eliminare gli sprechi e tenere conto, tra l'altro, del fatto che il 90 per cento dei dipendenti della compagnia aerea lavorano a Roma, mentre il 70 per cento dei biglietti è venduto a Milano.

Il deputato ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO illustra la sua interrogazione n. 3-3420, sulle iniziative per evitare gravi crisi societarie, alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 45).

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO, nel dichiararsi soddisfatto, invita il Governo a garantire l'attività di controllo necessaria ad evitare gravi crisi societarie che, come nel caso della vicenda Parmalat, potrebbero penalizzare fortemente i risparmiatori; allo stesso fine, auspica la sollecita approvazione del provvedimento legislativo in tema di tutela del risparmio, attualmente all'esame della Camera.

Il deputato ALFONSO PECORARO SCANIO illustra la sua interrogazione n. 3-3421, sull'ammissione di un nuovo contrassegno della « lista per l'abolizione dello scorporo – Federazione dei Verdi verdi – verdi federalisti », alla quale risponde il ministro per i rapporti con il Parlamento, CARLO GIOVANARDI (vedi resoconto stenografico pag. 47).

ALFONSO PECORARO SCANIO si dichiara profondamente insoddisfatto, ritenendo che la presentazione, da parte di un esponente di Forza Italia, di una « lista civetta » con un contrassegno molto simile a quello dei Verdi rappresenti una vera e propria truffa a danno degli elettori.

### Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che, a seguito di intese intercorse tra i gruppi parlamentari, la trattazione dei restanti punti iscritti all'ordine del giorno è rinviata ad altra seduta.

In attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, convocata per le 18, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 18,40.**

### Calendario dei lavori dell'Assemblea e conseguente aggiornamento del programma.

PRESIDENTE comunica il calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di giugno 2004 ed il conseguente aggiornamento del programma, predisposti a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (vedi resoconto stenografico pag. 48).

### Annuncio della nomina di una Commissione di indagine ai sensi dell'articolo 58 del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il deputato Enzo Bianco ha chiesto, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, la nomina di una Commissione di indagine che giudichi la fondatezza delle accuse rivoltegli dal deputato Paolone nella seduta del 20 maggio scorso.

Avverte altresì che, sussistendone i presupposti, ha dato corso alla richiesta ed ha conseguentemente nominato una Commissione di indagine, della quale ha chiamato a far parte il Vicepresidente Biondi, in qualità di presidente, nonché i deputati Ballaman, Boato, Manzini e Moroni.

MARCO BOATO chiede alla Presidenza, in ragione dei suoi concomitanti impegni istituzionali, di essere escluso dalla composizione dell'istituenda Commissione di indagine.

PRESIDENTE invita il deputato Boato a desistere dalla sua richiesta, precisando di averlo designato quale componente la Commissione di indagine in ragione delle sue doti di equilibrio e di serietà e per il costruttivo contributo da lui offerto ai lavori della Camera.

MARCO BOATO accetta la designazione disposta dalla Presidenza.

PRESIDENTE avverte che la Commissione dovrà riferire alla Camera entro il 1° luglio 2004.

### **Approvazione in Commissione.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 51).*

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 27 maggio 2004, alle 9,30.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 51).*

**La seduta termina alle 18,45.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9,35.**

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Boato, Cima, Colucci, De Ghislanzoni Cardoli, De Laurentiis, Giordano, Malgieri, Pescante, Ramponi, Ranieri, Sospiri, Stucchi, Trantino e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti di Giancarlo Cito, deputato nella XIII legislatura.

Ricordo che la Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da Giancarlo Cito nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo altresì che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di cinque minuti. A questo tempo si aggiungono cinque minuti per il relatore, cinque minuti per richiami al regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

**(Discussione - Doc IV-quater, n. 105)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il presidente della Giunta per le autorizzazioni, onorevole Siniscalchi, relatore.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i fatti su cui la Giunta riferisce prendono origine da una denuncia-querela di Liviano D'Arcangelo. Il capo di imputazione elevato nei confronti di Cito si articola sulle ipotesi di ingiuria e minaccia e così recita: perché nel corso del programma televisivo « Polifemo » trasmesso dall'emittente Blustar offendeva e minacciava Liviano d'Arcangelo mentre si trovava negli studi televisivi in qualità di ospite, rivolgendo al suo indirizzo (mediante una telefonata trasmessa in diretta) espressioni come: « (...) lei è un falso, di quei falsi che dicono che sostengono moralmente i cittadini che ne hanno bisogno, io lo dimostro che lei lo fa a pagamento, posso dimostrarlo... » (...) « questa falsa ipocrisia da parte sua... » (...) « ...lei è doppiamente falso lei è un ipo-

crita... » (...) « ... politicamente parlando di un falso più falso di lei... poi lei li ha avuti o no questi soldi dallo Stato, dove li ha messi, li ha dati al cittadino che aveva bisogno di mangiare la pasta o ve li siete spartiti perché dovevate pagarvi gli stipendi tra di voi? Che cosa avete fatto di questi soldi, lo vuol far sapere al cittadino di Taranto? » (...) « Lei è un ipocrita... », « allora lei stia molto attento a quello che dice per il semplice motivo perché io le faccio salire i gradini a quattro alla volta in tribunale oltre che lei, proprio perché lei non è come me, perché lei è un ipocrita, lei non ha pagato nemmeno un centesimo comune di Taranto perché voleva compensare i lavori », « lei politicamente è uno squallore... », « (...) lei come li ha spesi nella città di Taranto facendo il convegno per la sua campagna elettorale oppure dando una mano a coloro che avevano bisogno di mangiare », « ti faccio salire i gradini del tribunale anche a lei signor Liviano », « lei stia attento a quello che dice perché lei è un cadavere vivente, perché lei sfrutta la povera gente per i suoi interessi, questa è la sua associazione ».

L'esame della domanda di deliberazione avanzata dall'ex-deputato Cito al Presidente della Camera si inquadra nella prassi instauratasi nella XIII legislatura e fatta salva dall'articolo 3, comma 7, della legge n. 140 del 2003, che prevede il percorso parallelo a quello dell'eccezione del deputato nel giudizio in cui è chiamato a rispondere di fatti riconducibili – in ipotesi – alla sua funzione di parlamentare (articolo 3, comma 4, della legge n. 140 del 2003). Quest'ultimo percorso implica che gli atti vengano trasmessi alla Camera dal giudice che non ritenga di accogliere l'eccezione e sempre che la Camera non abbia già deliberato sugli stessi fatti perché investita direttamente del deputato, giacché i due percorsi non possono sovrapporsi o comunque ripetersi, come l'Assemblea ha già avuto modo di stabilire approvando per esempio i Docc. IV-*quater* nn. 60 e 85.

Nel merito, la Giunta ha esaminato il caso nella seduta del 12 maggio 2004, prendendo anche visione di una memoria

inviata dall'interessato. Ne sono emersi due orientamenti. Secondo il primo, le frasi del Cito sono, sì, connotate politicamente, in quanto si inquadrano in una polemica politica, ma ineriscono ad un contesto prettamente localistico e del tutto estraneo allo svolgimento delle funzioni parlamentari. Peraltro – secondo questa tesi – le espressioni particolarmente forti adoperate reiteratamente dal parlamentare sono tali che egli in Parlamento non avrebbe potuto pronunciarle, sicché non si vedrebbe perché gli dovrebbero poter essere consentite *extra moenia*.

Secondo un'altra tesi, che è risultata prevalente, invece, le frasi del Cito si collocano, sia pure al limite di esso, ancora all'interno di quell'ambito di facoltà di denuncia e critica che l'articolo 3, comma 1, della legge n. 140 del 2003 riconosce ai membri delle Camere.

Sicché, a maggioranza, la Giunta ha deliberato nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

**PRESIDENTE.** Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche**

(ore 9,50).

**PRESIDENTE.** Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 10,10.

**La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,10.**

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Prima di proseguire, vorrei rivolgere un saluto, anche a nome dell'Assemblea, ai docenti e agli studenti della quinta classe dell'Istituto commerciale per geometri Marconi di Penne, in provincia di Pescara, e D'Alessandro di Lagonegro, in provincia di Potenza, che stanno seguendo i nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Gli studenti sono impegnati nell'ultima giornata di formazione a Montecitorio, iniziativa che riprenderà dopo la sospensione estiva dei lavori parlamentari. Anche in questa legislatura il mondo della scuola ha aderito con grande interesse, segno di rinnovata attenzione verso l'attività del Parlamento. Siamo grati di questa attenzione e speriamo di ricambiarla con l'efficacia dei nostri lavori.

**(Votazione – Doc. IV-quater, n. 105)**

PRESIDENTE. Avverto che è stata ritirata la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico. Pertanto, si procederà a votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Passiamo alla votazione.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 105, concernono opinioni espresse dall'onorevole Giancarlo Cito nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(La Camera approva per 147 voti di differenza).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2896 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio**

**dell'anno scolastico 2004-2005, nonché in materia di esami di Stato e di Università (Approvato dal Senato) (5015) (ore 10,15).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005, nonché in materia di esami di Stato e di Università.

Ricordo che nella seduta del 25 maggio si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame dell'articolo unico – A.C. 5015)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 5015 sezione 3*), nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5015 sezione 4*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione recante le modifiche apportate dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5015 sezione 5*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 5015 sezioni 1 e 2*).

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

A tal fine, il gruppo di Rifondazione comunista è stato invitato a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Chiedo di parlare, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, per quanto riguarda il provvedimento che ci accingiamo ad esaminare, vorrei sottolineare alla Presidenza il seguente dato.

Ci è stato consegnato proprio in questo momento il parere della Commissione bilancio (che ieri si era riunita, ma non aveva espresso il parere), che contiene alcune condizioni. Anche qui c'è un piccolo giallo, perché in una prima versione vi erano due condizioni mentre, in una seconda ve ne era soltanto una; comunque, la sostanza non cambia. Tali condizioni implicano necessariamente che dovranno essere presentati emendamenti modificativi del testo del decreto-legge, il che significa che, con queste modifiche, il testo dovrà comunque ritornare al Senato per la terza lettura.

Anche stamattina ci siamo trovati, è un po' la storia del provvedimento in esame, a discutere in Comitato dei diciotto con una ampia condivisione da parte dei relatori, e quindi della maggioranza e dell'opposizione, relativamente alla possibilità di modificare il provvedimento, sia nel merito sostanziale che nella forma — visto che esso riguarda la vita di migliaia di persone e la qualità della scuola pubblica —, posto che molti emendamenti avrebbero trovato il consenso della maggioranza e dell'opposizione. In quella sede ci è stato detto che il testo non poteva tornare al Senato per motivi di decorrenza dei termini e siamo stati dunque invitati a ritirare gli emendamenti.

Alla luce del nuovo fatto che il testo dovrà tornare al Senato, chiedo al Governo e anche ai relatori, oltretutto ai presidenti delle due Commissioni, di valutare l'opportunità di convocare subito il Comitato dei diciotto per decidere se, stante il fatto che comunque ci sarà un nuovo passaggio al Senato, vi possa essere un'altra serie di emendamenti migliorativi del testo, come riconosciuto dagli stessi

relatori e dalla maggioranza che aveva presentato essa stessa emendamenti, in modo tale da consentire, a fronte di un testo prodotto anche dalla confusione e dal regime di incertezza con cui è arrivato dal Senato, comunque il rispetto del contenuto e del titolo di questo provvedimento, finalizzato a assicurare un « ordinato avvio dell'anno scolastico ».

Chiedo quindi al Governo, ai relatori e alla presidenza delle Commissioni di pronunciarsi su questa nostra richiesta.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, ho chiesto la parola per esprimere alcune considerazioni anche sul tema sollevato dall'onorevole Grignaffini. Prima di farlo, Presidente, mi consenta però di rivolgerle un appello.

Devo testimoniare, a nome di tutta la Commissione, il disagio nel quale siamo stati costretti a lavorare, alla luce della ristrettezza dei tempi a disposizione per esaminare un provvedimento così importante. La responsabilità di tale situazione non è, ovviamente, di nessuno: tra l'altro, è imminente la sospensione dei lavori delle Camere in prossimità dello svolgimento delle elezioni europee ed il Senato ha « tenuto » il provvedimento qualche giorno in più: trentaquattro giorni per l'esattezza. Quindi, non ci sono particolari appunti da muovere a nessuno.

Pur tuttavia, vorrei segnalare a lei ed al Presidente della Camera se non sia il caso di trovare una qualche forma di regolamentazione dei nostri rapporti con il Senato, in modo tale che, se un decreto-legge debba essere convertito in legge entro sessanta giorni, si possa stabilire una ripartizione di trenta giorni, per non creare uno squilibrio che vada a svantaggio dell'una o dell'altra Camera, a secondo di chi inizia per primo l'iter.

Devo testimoniare questo disagio perché le circostanze richiamate, da un

lato, hanno impedito all'opposizione, come è suo diritto, di lavorare proficuamente di fronte a tempi ristretti, e, dall'altro, alla maggioranza di intervenire laddove lo ritenesse necessario per migliorare il decreto-legge, come è nell'autonomia e nella sovranità del Parlamento. Quindi, ci troviamo di fronte, e non è la prima volta, ad una restrizione dei nostri spazi di sovranità.

Questa è la questione che intendevo segnalare e la ringrazio se potrà riferire le mie considerazioni anche al Presidente Casini, affinché si possa ragionare su questo punto.

Per quanto attiene alla questione specifica relativa al parere della Commissione bilancio, credo che sia corretto e saggio chiedere una sospensione e riunire il Comitato dei diciotto, magari facendo intervenire qualche membro della Commissione bilancio, oltretutto il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Adornato, le rispondo subito, non solo come Presidente di turno in questo momento; credo che la sua richiesta corrisponda ad un'esigenza di parità temporale e funzionale dei rapporti tra i due rami del Parlamento, anche perché il numero dei senatori è esattamente la metà di quello dei deputati ed i tempi d'esame dei provvedimenti dovrebbero essere, da questo punto di vista, corrispondenti all'esigenza del dibattito e alla partecipazione allo stesso (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

Riferirò ovviamente al Presidente Casini le sue osservazioni, affinché ponga il problema nell'Ufficio di presidenza e nelle altre sedi in cui ciò possa essere affrontato non in termini conflittuali ma collaborativi.

Per quanto riguarda la sua richiesta di una breve sospensione, non essendovi obiezioni, riterrei di potervi accedere.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, l'intervento del presidente della VII Commissione, che giudico puntuale, coerente, molto attento ed anche rispettoso del lavoro della Commissione da lui presieduta, non può passare inosservato, come se si trattasse di un fatto routinario.

Non so, signor Presidente, se lei fosse presente in aula, ieri, quando il presidente del gruppo della Lega Nord Federazione Padana ha mosso un attacco pesantissimo al presidente della Commissione attività produttive e, soprattutto, un attacco molto grave, gravissimo direi, al Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Non ero io il Presidente di turno in quel momento.

ANTONIO BOCCIA. Infatti, presiedeva il suo collega Mussi, il quale ha già preannunciato una riunione dell'Ufficio di Presidenza e della Conferenza dei presidenti di gruppo. Il Presidente Casini sicuramente fornirà i chiarimenti dovuti.

Stamane il presidente Adornato, oltre a contribuire al buon andamento dei lavori ed al proficuo esame del provvedimento con alcune proposte che non possiamo non condividere, rivolge al Presidente Pera una critica che noi gli abbiamo rivolto già in altre occasioni.

A tale riguardo, il Presidente Casini ha invitato l'Assemblea a non infierire in una polemica nei confronti del Presidente del Senato. Tuttavia, lei deve comprendermi, signor Presidente: nel momento in cui un esponente della Casa delle libertà — che, senza timore di esagerare, definirei autorevolissimo — muove una critica al Presidente del Senato per il modo in cui organizza i rapporti con la Camera dei deputati e per i reiterati ritardi con i quali trasmette a quest'ultima i disegni di legge di conversione di decreti-legge, noi dell'opposizione non possiamo fare finta di niente.

Non è la prima volta, signor Presidente, che ciò si verifica; potrei fare riferimento a circostanze anche molto più gravi di quella attuale (penso, ad esempio, a quando fummo costretti ad esprimere il

voto definitivo sul disegno di legge finanziaria in pochissime ore). Insomma, si è già verificato che, dal punto di vista dei tempi che i due regolamenti della Camera e del Senato prescrivono per l'esame dei provvedimenti (in particolare, dei disegni di legge di conversione di decreti-legge), noi deputati siamo stati costretti a completare i lavori in ambiti temporali ristrettissimi. Bisogna sottolineare, invece, che noi della Camera — debbo darne atto al Presidente Casini ed ai suoi Vicepresidenti — non abbiamo mai tenuto analoghi comportamenti.

Allora, signor Presidente, di fronte a tutto ciò, non ci si può limitare ad una risposta formale (del tipo: « Vedremo... »; « Parleremo... »; « Il Presidente Casini farà... »): si tratta di una questione che deve essere risolta! Il Presidente Pera presiede il Senato come se fosse un dio, un padreterno. Ci sono i regolamenti: bisogna rispettare le regole e bisogna rispettare questa Camera! Occorre che la Presidenza della Camera si faccia sentire!

Berlusconi non viene al *question time*? Ci si risponde: « Va bene, ma cosa ci posso fare? »; il Presidente Pera ci trasmette i disegni di legge di conversione dei decreti-legge in ritardo e ci si risponde allo stesso modo! Allora, se non dobbiamo più esistere e se dobbiamo soltanto prendere atto della nostra debolezza, forse è il caso che l'Ufficio di Presidenza dica basta. Noi deputati non ne possiamo effettivamente più! È il momento che il Presidente della Camera prenda una posizione più energica e non soltanto di apparenza (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei sa, perché è un parlamentare assai esperto, che i due rami del Parlamento hanno una rispettiva e rispettabile autonomia e che, nell'ambito della stessa, nessuno di essi può esprimere una valutazione negativa o critica. Sono condizioni a volte parallele e a volte convergenti. Ieri — per richiamare

un esempio — abbiamo trasmesso al Senato un disegno di legge di conversione di un decreto-legge che speriamo possa essere esaminato e votato in un giorno. Può succedere.

Io stesso precedentemente ho sottolineato che è bene che delle cose ci si faccia carico nell'ambito di una collaborazione fattiva tra i due rami del Parlamento; non per acquiescenza né per ecumenismo, ma per un'esigenza di reciprocità nei rapporti tra le due Camere, non dubito che tali rapporti siano improntati a quella collaborazione che i due Presidenti di solito esprimono anche in termini di relazioni personali. Anche per questo motivo, riferirò al Presidente della Camera le sue osservazioni e sono certo che ne terrà conto nell'ambito delle sue prerogative, senza invadere quelle del Presidente dell'altro ramo del Parlamento.

Accedendo alla richiesta formulata dall'onorevole Adornato, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 11,20.**

PRESIDENTE. Saluto gli studenti e gli insegnanti dell'istituto statale di istruzione superiore Mercantini di Ripatransone, che sono presenti in tribuna (*Applausi*).

Onorevoli colleghi, poiché la riunione del Comitato dei diciotto è ancora in corso, saranno necessari altri 20 minuti di sospensione.

Sospendo dunque la seduta, che riprenderà alle 11,40.

**La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 11,40.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

PRESIDENTE. Chiedo al presidente della VII Commissione di riferire all'Assemblea sull'esito della riunione del Comitato dei diciotto.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, innanzi tutto chiedo scusa ai colleghi se la

riunione si è protratta per un tempo maggiore rispetto a quello previsto. Abbiamo lavorato per cercare di raggiungere un accordo — perlomeno, questo era nei miei auspici —, ma purtroppo non ci siamo riusciti. Un accordo avrebbe consentito di superare il problema che abbiamo tutti di fronte, sia la maggioranza sia l'opposizione, vale a dire i tempi di conversione in legge del decreto-legge in esame, e non la volontà di non dialogare.

Purtroppo, non è stato possibile giungere ad un accordo tra maggioranza ed opposizione — anche perché avevamo poco tempo a disposizione —, e pertanto dovremo riprendere i lavori senza un'intesa. Un accordo nella maggioranza, invece, è stato, più o meno, raggiunto e vedremo successivamente, nel corso dell'iter del provvedimento, se verrà rispettato. Pertanto, possiamo riprendere l'esame dal punto in cui i lavori sono stati sospesi.

**PRESIDENTE.** Allora, riprendiamo gli interventi sul complesso delle proposte emendative presentate.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** La maggioranza, più o meno...

**GIOVANNA GRIGNAFFINI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIOVANNA GRIGNAFFINI.** Signor Presidente, ciò che mi ha inquietato è quel « più o meno » con cui si è espresso il presidente Adornato perché, nonostante una lunga discussione svolta nell'ambito del Comitato dei diciotto, allo stato attuale ci troviamo ancora di fronte all'incertezza circa il modo con cui ottemperare al parere espresso dalla Commissione bilancio, che rappresenta un punto dirimente nell'esame del provvedimento in discussione. Infatti, all'interno della maggioranza sono emerse sia indicazioni orientate ad accogliere tale parere in sede di coordinamento formale del testo, sia altre che, nel rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, ritengono necessaria l'approvazione

di una proposta emendativa volta a recepire le condizioni espresse dalla Commissione bilancio.

Signor Presidente, intendo porre tale questione perché dalla valutazione circa il recepimento delle condizioni formulate dalla V Commissione consegue se il provvedimento debba tornare o meno al Senato. Tale valutazione incide, infatti, sia sui tempi relativi alla prosecuzione dei nostri lavori, sia sul fatto che, se il decreto-legge in esame dovesse tornare all'altro ramo del Parlamento a seguito del recepimento della condizione posta dalla Commissione bilancio, dal momento che si è svolta un'ampia discussione e si è registrata anche una convergenza tra i relatori, la maggioranza e l'opposizione su ulteriori proposte emendative migliorative del testo, è ovvio che una valutazione favorevole circa la possibilità di modificare ulteriormente il provvedimento starebbe nell'ordine delle cose. Tutto ciò, allora, muterebbe radicalmente l'atteggiamento delle opposizioni sul decreto-legge in esame, per cui pregherei il presidente Adornato, i relatori o il Governo di chiarire il senso di questo « più o meno », che non ci aiuta nel regolare svolgimento dei nostri lavori.

**TITTI DE SIMONE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TITTI DE SIMONE.** Signor Presidente, apprendiamo con un certo sconcerto che siamo di fronte ad una maggioranza del « più o meno » su un provvedimento estremamente importante ed urgente come quello in esame. Vorrei ricordare, infatti, che abbiamo a che fare con il destino lavorativo e personale di decine di migliaia di lavoratori del comparto della scuola, in particolare dei docenti.

Tuttavia, su tale provvedimento la maggioranza oggi dichiara, in Assemblea, di avere « più o meno » raggiunto una convergenza su alcune questioni fondamentali. Ci preme capire, allora, se questo « più o meno » riguardi proprio la conformità al parere — a nostro avviso, assolu-

tamente indiscutibile — espresso dalla Commissione bilancio, la quale oggi ha stabilito che il decreto-legge in esame, pena la violazione dell'articolo 81 della Costituzione, deve comunque tornare al Senato perché dovrà essere oggetto di modificazioni in questa sede.

Apprendiamo che vi è una profonda divisione all'interno della maggioranza, che si è rivelata anche nella discussione in seno al Comitato dei diciotto. Il gruppo di Alleanza nazionale sostiene che il parere della Commissione bilancio debba essere recepito solo in sede di coordinamento formale del testo — è un'opinione inaccettabile, non solo per noi —, ma o si rispettano le regole che il Parlamento si è dato, o siamo alla devastazione completa di qualsiasi regola di funzionamento democratico dell'istituzione parlamentare!

Noi siamo per il rispetto delle regole parlamentari, e non per il loro stravolgimento a vostro uso e consumo, per approvare un provvedimento che volete usare in campagna elettorale (perché di ciò si tratta). Noi ciò non lo vogliamo assolutamente e siamo disponibili a svolgere in quest'aula, per l'intera giornata di oggi, un dibattito di merito, approfondito e serio, su tutti gli emendamenti che abbiamo presentato.

Riteniamo che il provvedimento in esame, a seguito del parere espresso dalla Commissione bilancio, debba necessariamente tornare al Senato. Pertanto, se non volete andare incontro all'approvazione di un provvedimento che sarà inevitabilmente esposto, oltre che a contestazioni, anche a ricorsi successivi, perché si tratta di un provvedimento pasticciato, che presenta lacune ed alcuni errori gravi, dovrete ascoltare ciò che noi abbiamo proposto, cioè la riapertura, con senso di responsabilità, di una discussione di merito. Non si può, infatti, sottoporre all'esame dell'Assemblea un provvedimento sostanzialmente blindato, anche a causa dei tempi di esame contingentati e molto complessi che ci avete imposto vista l'imminente scadenza dello stesso. Questo è inaccettabile!

ANTONINO LO PRESTI. Spiegaci perché!

TITTI DE SIMONE. Credo sarebbe meglio che vi prendeste una pausa di riflessione seria e che poi ci diceste, in termini molto concreti, cosa volete fare, risolvendo questo « più o meno », che mi sembra sia anche un po' offensivo per lo svolgimento dei lavori parlamentari.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Innocenti?

RENZO INNOCENTI. Per un richiamo al regolamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole Innocenti.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorrei richiamarmi all'articolo 86 del regolamento, che riguarda le funzioni del Comitato dei nove (nel caso specifico, del Comitato dei diciotto).

Abbiamo appreso dal presidente della Commissione cultura che un accordo non è stato raggiunto, ma vi è « più o meno » un'intesa — così mi è sembrato di capire; mi corregga, se sbaglio, onorevole Adornato — all'interno della maggioranza.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Adesso lo rispiego!

RENZO INNOCENTI. Siccome mi risulta che la seduta sia stata sospesa al fine di consentire al Comitato dei diciotto di riunirsi, i lavori di tale Comitato dovrebbero essere resi pubblici. Dovremmo capire quali sono i punti di tale intesa, non perché siamo curiosi, ma perché ritengo che questo sia un diritto di ogni singolo parlamentare, dopo un'ora e mezzo di sospensione dei lavori, ed anche un dovere da parte di chi deve riferire all'Assemblea, per tentare di organizzare al meglio i lavori. Tutti devono essere resi consapevoli di ciò che si sta decidendo. Non si può

fare un percorso a tappe e, quando ci si trova di fronte ad un emendamento, trovare un *escamotage* all'ultimo minuto, frutto di un accordo di maggioranza o di altro genere.

Insisto, quindi, signor Presidente, affinché tutti i deputati siano messi in condizione di conoscere l'esito della riunione del Comitato dei diciotto, dopo un'ora e mezzo di sospensione dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. La fase in cui siamo è quella degli interventi sul complesso degli emendamenti. Tuttavia, essendo state formulate richieste di chiarimento...

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, capisco che l'opposizione è sempre più o meno polemica rispetto a qualsiasi argomento, anche nei modi ordinari di esprimersi. Ad ogni modo, vorrei chiarire quanto detto.

Il Comitato dei diciotto, come ho già detto ieri, era riunito per tentare — visti i tempi a nostra disposizione (altrimenti, non ve ne sarebbe stato alcun bisogno) di raggiungere un accordo che — se fosse stato di vasta portata — ci avrebbe permesso di concludere l'esame del decreto-legge in mattinata. Si intendeva accertare se fosse possibile apportare alcune modifiche che anche l'insieme delle forze politiche avrebbe voluto operare per rinviare il provvedimento al Senato. Questo accordo non è stato raggiunto.

Allora, poiché si ritiene prioritaria la conversione in legge di questo decreto-legge, che riguarda una questione assai delicata per tante migliaia di persone nel nostro paese, la maggioranza ha raggiunto un altro accordo. Il « più o meno » era riferito ad una questione concernente l'articolo 4-*bis* e, in particolare, la copertura finanziaria di questa norma; a tal propo-

sito, la maggioranza avrebbe deciso di proporre al Governo un ordine del giorno.

Tuttavia, poiché non è ancora chiaro come si possa modificare la copertura, di qui deriva il « più o meno », che — come si vede — non aveva il valore politico che l'opposizione ha ritenuto di dovergli attribuire.

Del resto — signor Presidente, mi corregga se sbaglio — queste obiezioni non hanno comunque senso, perché in ogni modo i nostri lavori devono procedere con l'espressione del parere sugli emendamenti da parte dei relatori (e ciò avverrà per ogni proposta emendativa), preceduta dagli interventi sul complesso degli emendamenti. Quindi, la questione posta è anche proceduralmente abbastanza superflua. Possiamo, dunque, procedere nell'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Nelle « curve » della politica, la Costituzione e i regolamenti parlamentari rappresentano una guida sicura. Il regolamento prevede che, qualora vi sia una condizione della Commissione bilancio, essa venga presentata in forma di emendamento, a meno che le Commissioni competenti non propongano esse stesse un emendamento di eguale tenore.

Pertanto, se in tal caso esistono condizioni della Commissione bilancio, esse diventeranno proposte emendative; dopodiché, le Commissioni esprimeranno il loro parere al riguardo.

Tuttavia, in questo momento, i relatori non sono ancora chiamati ad esprimere i pareri, poiché ci troviamo nella fase degli interventi sul complesso degli emendamenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bellini. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BELLINI. Signor Presidente, vorrei domandarle quanto tempo ho a disposizione.

PRESIDENTE. Onorevole Bellini, ha ben 15 minuti. Anche questo lo prevede il regolamento.

GIOVANNI BELLINI. Signor Presidente, dopo ciò che abbiamo ascoltato dal

presidente Adornato, credo che il buon-senso dovrebbe consigliare alla maggioranza di riflettere su questo provvedimento e dare la possibilità, riaprendo la discussione, di tornare sul merito, cosa che non è stato possibile fare finora, né durante i lavori delle Commissioni riunite né in sede di Comitato dei diciotto.

Il disegno di legge che converte in legge il decreto-legge del 7 aprile 2004, n. 97 — come è ormai chiaro — non risolve, ma anzi aggrava i problemi del personale precario della scuola. Il provvedimento — che è stato inizialmente presentato per mettere ordine nel caos delle graduatorie e non per definire una strategia di lungo respiro volto a coniugare un nuovo tipo di reclutamento attraverso la formazione del personale scolastico, una formazione di alto profilo per qualificare la scuola pubblica — sta offrendo soluzioni sbagliate.

Il provvedimento al nostro esame infatti cozza in primo luogo con la mancanza di una idea generale sulla formazione e sul reclutamento del personale degli insegnanti; l'assenza di questa idea non riesce nemmeno a garantire l'ordinaria amministrazione, giungendo così a proposte di basso profilo, quali quelle contenute in questo decreto-legge. Colpisce, in tale situazione, come, di fronte alla complessità della materia scolastica, il Governo e la maggioranza di centrodestra abbiano portato avanti un provvedimento tutto sommato « bloccato », chiusi ad ogni sollecitazione e proposta che l'opposizione del centrosinistra ha presentato nelle sedi delle Commissioni lavoro e cultura, senza trovare la loro disponibilità.

Meno male che almeno qualcosa è avvenuto al Senato! In quel ramo del Parlamento è infatti stata espunta dal corpo della normativa, « depurandola », proprio la previsione più discriminatoria, quella nei confronti delle donne, favorendo chi aveva svolto il servizio militare. Un atto discriminatorio chiarissimo che lede palesemente l'articolo 51 della Costituzione.

Avete fatto una brutta scelta che non serve a superare... Signor Presidente, la prego di consentire lo svolgimento del mio intervento.

**PRESIDENTE.** Lei ha ragione, onorevole Bellini. Onorevole Elio Vito, questa è una Assemblea, non un luogo di consultazione!

**GIOVANNI BELLINI.** C'è una riunione di maggioranza presso il Governo: ne abbiamo già viste! L'accordo è ancora un tema di discussione ed evidentemente non si riesce ad addivenire ad una soluzione.

A noi tuttavia interessa tornare al merito della discussione perché, colleghi della maggioranza e Governo, avete, lo ripeto, fatto una brutta scelta, che non serve a superare il clima di confusione che, adesso in modo particolare, prevale nella scuola pubblica: qui si scontano infatti gli effetti degli improvvisati provvedimenti che avete adottato, come la legge n. 333 del 2001, che unificò i docenti delle fasce superiori e che ha determinato nuove tensioni con gli specializzandi delle SSIS.

Con questo provvedimento è stato poi riconosciuto un alto punteggio per il servizio reso in scuole non statali anche non paritarie, determinando davvero una situazione di caos all'interno della scuola pubblica.

E così, avete preferito forzare e svilire il Parlamento, demandando ad un decreto legislativo la soluzione delle questioni irrisolte e dando così al Governo quella che abbiamo definito una delega in bianco, senza definire criteri certi e senza nemmeno stabilire quanto dureranno i percorsi transitori di formazione. Ad incertezza, sommate incertezza: avete cioè evitato l'adozione di un provvedimento organico sulla formazione e sul reclutamento del personale insegnante per mirare all'approvazione di un provvedimento esclusivamente volto alla definizione dei punteggi delle graduatorie. Avete poi fatto, qua e là, qualche favore, come quello che è stato richiamato stamane, ovvero l'assunzione di 41 insegnanti all'università di Messina, cosa del tutto avulsa dal contesto di questo provvedimento.

Un provvedimento che contiene una serie di misure che erano invece adottabili per via amministrativa, proprio per la necessità di una maggiore elasticità nella formazione delle graduatorie scolastiche in vista dell'apertura dell'anno scolastico. Con gli atti amministrativi si può rispondere a situazioni che interessano maggiormente la scuola.

La scelta della fonte di rango legislativo è dunque quella di « ingessare » ed irrigidire la situazione: sembra una soluzione adottata proprio per incrementare la precarietà ed il disorientamento di coloro i quali, sperando in un lavoro nella scuola come insegnanti, non sanno cosa devono fare e come. Non ci sono infatti certezze né per la formazione né per il reclutamento.

Guardo con preoccupazione a questa situazione, anche in considerazione della mia passata esperienza: ricordo quando, tanti anni fa, le cose cominciarono a cambiare, sin dal 1973, con la conquista, da parte del personale scolastico, dello stato giuridico degli insegnanti, che segnò il culmine di una grande rivendicazione della categoria scolastica e delle confederazioni generali dei sindacati dei lavoratori.

Tali sindacati condussero una grande battaglia per la democratizzazione della scuola, a cominciare dal nuovo stato giuridico degli insegnanti, dai corsi abilitanti per titoli ed esami e dai primi concorsi a cattedra. Si tratta di risultati ben lontani da quanto sta accadendo negli ultimi mesi con le controriforme ed i decreti adottati dal ministro Moratti, che mettono in discussione i principi dell'istruzione pubblica come sanciti dalla nostra Costituzione.

Nonostante vari tentativi nel corso degli ultimi anni — anche generosi, come la legge n. 124 del 1999, che tentò di mettere a sistema il regime del proselitismo degli insegnanti — ha purtroppo prevalso la tentazione di intervenire con leggine, con sanatorie, con immissioni in ruolo straordinarie, con abilitazioni riservate. La situazione è davvero disarmante per chi vuole riflettere serenamente su quanto è

accaduto in questo periodo. Ad un certo punto, la situazione sembrava perfino sfuggita di mano al Governo, alla parte pubblica, sotto l'incalzare delle sentenze della magistratura amministrativa che spesso — è bene ricordarlo — è intervenuta annullando i pasticciati provvedimenti ministeriali.

La responsabilità principale è del Governo che non ha coerentemente gestito le leggi di riforma avviate nel 1999 dal Governo di centrosinistra, che aveva fissato due canali di reclutamento: il 50 per cento dei posti per concorso ordinario e l'altro 50 per cento per corsi abilitanti, per i SSIS, per i precari storici. Non avete dato regolarità nell'attuazione delle diverse procedure e così tutte le situazioni si sono esasperate.

Siete animati dall'idea di non voler riconoscere quanto di buono ha fatto il precedente Governo e siete intenzionati ad affrontare le questioni complesse nel quadro di una politica di dequalificazione della scuola pubblica. Infatti, negli ultimi due anni non si sono coperti i posti vacanti con assunzioni in ruolo, penalizzando, così, i vincitori del passato concorso e moltiplicando il precariato. A distanza di ben cinque anni dal precedente concorso, non è stato bandito alcun nuovo concorso a cattedra e l'effetto dei combinati inadempimenti si scarica tutto sulle graduatorie, sulle aspettative e sulle tensioni che con le graduatorie pensate di poter governare.

Dalla relazione della Corte dei conti che riferisce dei dati del 2002, risulta che quell'anno vi erano circa 100 mila posti disponibili nella scuola. Il dato, adesso, è presumibilmente aumentato e probabilmente saranno circa 150 mila i posti disponibili. Il Governo fa sapere che non saranno più di 12-15 mila i posti per le nuove assunzioni per la stabilizzazione del personale. Si tratta di un dato assolutamente inaccettabile perché aggrava la situazione.

Naturalmente, tutte queste considerazioni sono rivolte al Governo che non riesco a vedere ai propri banchi...

PRESIDENTE. Onorevole Aprea...

GIOVANNI BELLINI. Probabilmente, insiste a non voler essere presente nella discussione perché si tratta del merito di provvedimenti portati alla nostra attenzione ma incapaci di risolvere alcunché.

Con gli emendamenti che abbiamo presentato chiediamo che il 70 per cento dei posti disponibili sia destinato, all'inizio dell'anno, alla stabilizzazione del personale. Quella del 70 per cento, onorevole sottosegretario, è una quota realistica, come ci dicono anche i tecnici che, se attuata, significherebbe per tanti insegnanti una situazione sostenibile ed una soluzione ai gravi problemi del precariato. Limitarsi, invece, come fa il Governo con il provvedimento in esame, ad una semplice rivalutazione dei titoli per le graduatorie nasconde la volontà di disciplinare tali punteggi con la forza di una norma legislativa, abbandonando, cioè, una scelta di riordino complessivo del sistema formativo e del reclutamento del personale scolastico.

Si tratta di una rivalutazione dei titoli, che però non trova sostegno nemmeno nella concertazione con le categorie coinvolte. Anzi, procede senza un criterio generale, senza concertazione, senza ascoltare le nostre proposte migliorative, né quelle dei precari, che hanno lamentato (e che lamentano ancora oggi) come vengano introdotte sanatorie generalizzate, quando sarebbe invece possibile in molti casi ottenere l'abilitazione con l'iscrizione ai corsi di specializzazione SSIS. Molte rappresentanze dei precari contestano inoltre il fatto che chi ha insegnato materie diverse non possa inserire il punteggio su una sola di queste, mentre prima ciò era possibile.

Questo decreto rende addirittura abilitante il diploma di accademia senza il numero chiuso, come succedeva con il percorso abilitante SSIS all'inizio. Vi è inoltre il doppio punteggio per le scuole di campagna e di montagna, delle quali è prevista una lista, che contiene solo cinque scuole in Trentino ed esclude, per esempio, Cortina d'Ampezzo. Buona norma

sarebbe quella di inserire la dicitura che le scuole di montagna, di ogni ordine e grado, sono tutte quelle collocate perlomeno al di sopra dei mille metri sul livello del mare.

Con questo provvedimento si è inoltre previsto di introdurre ancora una volta un iter abilitante accelerato per tutti coloro che sono compresi in un'articolata casistica, senza distinguere quelli che, a causa dell'illegittimo blocco dei concorsi, non hanno mai avuto la possibilità di seguire — come nel caso degli insegnanti tecnico-pratici e dei maestri non laureati — una procedura normale. Si raggiunge poi l'assurdo, con questo provvedimento, nel rendere biennali le graduatorie degli abilitanti. Così, ogni due anni, avremo una procedura di aggiornamento delle graduatorie, con la conseguenza che chi si diplomerà negli anni senza aggiornamento dovrà aspettare un anno (o addirittura due) per potersi inserire, a differenza di chi avrà invece la fortuna di diplomarsi in coincidenza dell'aggiornamento delle graduatorie. Avremo, insomma, per gli aspiranti insegnanti e per i diplomati, gli anni buoni e quelli cattivi, così come accade per la raccolta di certi prodotti agricoli: un anno le olive buone, un altro quelle non buone.

È stato autorevolmente detto che con questo provvedimento le graduatorie, già coperte da centinaia di migliaia di docenti, che ogni anno si ampliano per l'afflusso fisiologico di nuovi specializzati SSIS e di laureati in scienze della formazione primaria, avrebbero un ulteriore gonfiamento patologico e in assenza di concorsi esse costituirebbero l'unico canale di reclutamento.

In definitiva, intervenire con una serie di sanatorie, così come fa il provvedimento, in un sistema di reclutamento che con fatica sta cambiando, come nel caso degli insegnanti, è semplicemente sbagliato. Ne conseguiranno altre sanatorie che saranno sempre situazioni provvisorie, senza fissare mai un'organicità generale e definitiva sulla formazione e sul reclutamento.

I nostri emendamenti rispondono proprio alla necessità di costruire un sistema organico di abilitazione, per tutti coloro che hanno insegnato senza abilitazione, riportandoli tutti all'interno di un percorso di formazione. Non sono emendamenti ostruzionistici, né di contrarietà. Abbiamo un'altra idea per costruire una seria e qualificata scuola pubblica. Per fare questo occorrono però risorse adeguate, che voi invece negate nella legge finanziaria, così come occorrono leggi appropriate per la scuola. Per questo motivo siamo contrari ad un provvedimento che è confuso ed incerto e che aumenterà la conflittualità nel mondo della scuola. Riteniamo invece che ci si debba battere per una scuola pubblica di qualità e per tutti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo - Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

**FRANCA BIMBI.** Signor Presidente, nell'illustrare la *ratio* dei nostri emendamenti vorrei porre alla vostra attenzione una domanda non retorica. Siamo al termine dell'anno scolastico, ma che ne sarà della scuola italiana, dopo tre anni di « slavoro » di questo Governo e del ministro Moratti?

Il provvedimento in esame, connotato dall'improvvisazione, è in linea con alcune scelte politiche di fondo del Governo, per le quali siamo molto preoccupati, ma ad essere preoccupati non siamo solo noi, gli insegnanti, i precari o i dirigenti incaricati, che ieri hanno manifestato a Roma, perché sono in attesa di concorso, pur avendo svolto l'incarico per lungo tempo e pur evidenziandosi dei vuoti in organico. La preoccupazione riguarda le famiglie, anche con riferimento al disagio dei bambini e degli studenti che, evidentemente, vivono la scuola ben più direttamente ed in maniera meno edulcorata rispetto a ciò che racconta, in maniera piuttosto favolistica, il ministro Letizia Moratti in televisione.

Apparentemente, per il ministro va tutto bene; eppure, durante l'anno scorso

sono state cancellate 202 classi, 6.855 cattedre, a fronte di un aumento di 44 mila alunni. Un Governo deve saper programmare e spesso il ministro Moratti ci parla di programmazione, ma con riferimento alla stessa dovremmo riflettere sulle cause dell'aumento degli alunni. In primo luogo, vi sono molti alunni figli di genitori stranieri o con almeno un genitore straniero. Una parte di questi bambini non risulta neanche di cittadinanza italiana. Non è un caso che anche dalla parte più sensibile della maggioranza come dall'Ulivo sia stato depositato un progetto di legge che riconosce la cittadinanza *ius soli* non solo per i bambini nati in Italia, ma anche per quei bambini ed adolescenti che sono presenti da un certo numero di anni nella nostra scuola. Gli alunni aumentano, inoltre, perché vi è una domanda di scolarizzazione che raggiunge le classi sociali che finora non hanno mandato i propri figli alla scuola superiore.

Il Governo, quindi, dovrebbe avere una funzione importante nella programmazione della scuola ed uscire dalla logica dell'approssimazione e dell'emergenza. Purtroppo, persino le quindicimila assunzioni autorizzate l'anno scorso non sono state ancora integralmente attuate e, nello stesso tempo, la politica di smantellamento di un serio esame di Stato ha visto un fiorire di scuole paritarie, non quelle legate alla Chiesa cattolica o ad altre confessioni religiose, ma le scuole di ciascuno e di tutti, inventate con una mentalità di impresa da avventurieri, che regalano l'esame di Stato e che il Governo non controlla per niente o non controlla adeguatamente.

**VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.** Presidente, vorrei intervenire nel prosieguo del dibattito.

**PRESIDENTE.** Sottosegretario Aprea, le darò la parola successivamente. Prego, onorevole Bimbi.

**FRANCA BIMBI.** Con questo Governo si è cancellato l'organico funzionale e,

conseguentemente, l'irrigidimento delle cattedre attorno alle 18 ore ha comportato non solo la diminuzione in questione, ma anche un irrigidimento complessivo della struttura organizzativa della scuola, a dispetto dell'idea di una scuola più flessibile e più amica degli insegnanti, degli studenti e delle famiglie.

Si è reintrodotta, dopo un contenzioso, l'organizzazione dell'istituto comprensivo, che veniva demonizzato come una creatura del centrosinistra, mentre si trattava di uno degli strumenti di razionalizzazione e di sviluppo di pratiche positive nel campo della continuità del progetto educativo nei vari ordini di scuola che rendevano almeno alcuni settori della scuola italiana invidiabili anche a livello internazionale.

Vi è poi stata una ideologizzazione del percorso scolastico: basti pensare all'ingenuo tentativo di cancellare Darwin a vantaggio di ipotesi creazioniste nel campo delle scienze umane e naturali. Dico « ingenuo » perché il dibattito scientifico ha ormai messo in discussione sia il positivismo riduzionista sia quell'idealismo, purtroppo derivante anche da alcuni giudizi di Croce, che sostanzialmente forniva un giudizio negativo sull'influenza del contesto rispetto all'evoluzione.

Su questo provincialismo tutto italiano, vi è stato un dibattito addirittura a livello internazionale e, con riferimento ai programmi scolastici, ancora non siamo usciti da una versione non ideologizzata. È come se non si sapesse che la scuola non trasmette verità, ma il metodo del dubbio nella ricerca delle verità, che sono sempre provvisorie — sia in campo scientifico sia in campo filosofico e morale —, anche quando appaiono orientate verso valori di fondo, a nostro avviso scritti nella Costituzione, che costituisce quel patto di cittadinanza e formativo stravolto in parte dalla legge n. 53 del 2003.

Questo è il contesto della scuola italiana in cui si colloca l'attuale provvedimento, il quale trasforma un atto tipicamente amministrativo in legge, pensando di risolvere per sempre un problema e mettendo invece delle « toppe », alcune

delle quali irragionevoli. Trasformare un atto tipicamente amministrativo in legge significa irrigidire il sistema e significa anche scegliere di non gestire un'ordinata transizione, procedendo per sanatorie, che creeranno nuove tipologie di ricorsi e di iniquità.

Sostanzialmente, si è cercato di pasticciare, anche se non di cancellare, una scelta cruciale adottata cinque anni fa, quando l'Italia, allineandosi ai paesi europei, in modo anche originale scelse la formazione degli insegnanti attraverso un percorso biennale di specializzazione universitaria integrata con la presenza al suo interno di insegnanti provenienti dalla scuola primaria e dalla scuola superiore.

I *tutor* delle SSIS costituiscono un'esperienza assolutamente originale nel panorama della formazione degli insegnanti e, come per tutte le riforme positive, si tratterà di rimetterla a fuoco migliorandola, implementandola e non cercando di trasformare le SSIS in corsi abilitanti annuali con esame finale, ritornando a vecchie metodologie che non hanno fornito buona prova di sé.

La nostra linea rispetto a questo provvedimento si lega ad una visione organica del problema del precariato, che definisca un sistema equo, con un piano pluriennale di assunzioni nella scuola, gestendo la formazione degli insegnanti con serietà e la transizione con giustizia. In prospettiva, occorrerà scegliere un unico modello di formazione, attraverso l'università, integrato però con le esperienze scolastiche piuttosto che con *stage* esterni al percorso di formazione.

Anche in un periodo di transizione è necessario assicurare stabilità alla scuola, dare certezze agli insegnanti e affrontare il problema degli incentivi, difendendo la scuola nella sua interezza di comunità educativa. Per questo abbiamo chiesto di trasformare i posti a tempo determinato in posti a tempo indeterminato, considerando quelli per i quali c'è bisogno di copertura in maniera sostanziale, quindi non procedendo goccia a goccia solo per lasciare la scuola in una situazione di incertezza. Tale incertezza può non es-

sere direttamente nota agli studenti che, però, la subiscono sulla propria pelle perché, come minimo, trovano insegnanti demotivati, i quali non si sentono valutati in maniera certa, ma secondo punteggi non trasparenti che danno adito a sospetti di iniquità, estendibili anche alla loro formazione.

Abbiamo proposto di salvaguardare la formazione universitaria, integrata con l'esperienza scolastica di insegnanti che lavorano nelle SSIS con quella ormai acquisita da molti anni, sia dai laureati giovani che da quelli meno giovani. Però, abbiamo proposto anche regole di transizione che non penalizzino chi si è ormai preparato nel campo, affrontando magari a proprie spese la formazione. Le nostre proposte riguardavano l'inserimento in sovrannumero dei non abilitati all'interno delle SSIS. Ciò avrebbe comportato anche l'abbassamento del conflitto tra i percorsi di formazione degli insegnanti, perché tutti alla fine sarebbero potuti uscire con lo stesso titolo che valuta, per un verso, la formazione fatta durante la professione di insegnante, per quanto non abilitata, e per un altro verso riconosce anche la fatica di un percorso prevalentemente universitario.

Abbiamo quindi rifiutato la proposta governativa delle graduatorie ad esaurimento con revisione biennale, perché tale revisione finisce per lasciare per strada sia una parte di specializzandi SSIS, sia una parte di altri abilitati. Chi è pronto ad entrare in graduatoria nelle more della revisione, tra un anno e l'altro, viene chiaramente penalizzato; sostanzialmente può restare anche un anno senza lavorare, a differenza di chi, acquisendo il titolo, può entrare in graduatoria il mese successivo.

Tuttavia, in questo percorso di inserimento nelle SSIS di insegnanti non abilitati, abbiamo anche previsto, per serietà, che le università possano richiedere un numero limitato di crediti aggiuntivi per l'ammissione a diplomi di specializzazione, secondo quella che a noi pare una tran-

sizione positiva, legata alla deducibilità delle tasse di iscrizione alle SSIS in base ai redditi inferiori.

Concludo, signor Presidente, osservando che abbiamo esplicitato la nostra contrarietà a sanatorie e riconoscimenti retroattivi di punteggi, cercando tuttavia di salvaguardare in prospettiva il principio per cui chi lavora in situazioni disagiate deve vedersi riconosciuto tale disagio. Infine, per quanto concerne l'università, abbiamo proposto un emendamento...

**PRESIDENTE.** Onorevole Bimbi, ha superato ampiamente il tempo a sua disposizione.

**FRANCA BIMBI.** Sto concludendo, signor Presidente. Abbiamo dunque proposto un emendamento per le chiamate dei professori e ricercatori idonei e vincitori, nei limiti delle risorse del bilancio universitario.

Le nostre proposte emendative sono pertanto ispirate a una visione complessiva, ad una razionalità e ad una moderazione degne di attenzione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Colleghi, non è ammissibile l'assembramento nei pressi del banco del Governo! Si può eventualmente sospendere la seduta, se c'è una richiesta in tal senso.

In attesa delle soluzioni, ha chiesto di parlare l'onorevole Volpini. Ne ha facoltà.

**DOMENICO VOLPINI.** Signor Presidente, ritengo che si debba riunire il Comitato dei diciotto, qualora se ne ravvisi la necessità: mi rifiuto di parlare in queste condizioni, con la maggioranza, il Governo e parte dell'opposizione che discutono (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Qualche volta avviene che si facciano parlare gli oratori per prendere tempo, anche se non lo si dice!

Questo capannello non è ammissibile; prego ciascuno di sedere nel proprio banco!

Presidente Adornato, ritiene necessaria una breve sospensione della seduta?

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, stiamo agendo con buona volontà, ma lei ha pienamente ragione: ritengo necessaria una breve sospensione della seduta per riunire il Comitato dei diciotto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Adornato. Suspendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 12,55.**

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, devo ringraziare tutti i colleghi dell'opposizione e della maggioranza: è sempre un fatto lodevole quando, in una Camera come questa, si tenta veramente di raggiungere l'accordo — questo è il motivo del ritardo di cui chiediamo scusa ai colleghi — e voglio ringraziare per questo sia i colleghi dell'opposizione che quelli della maggioranza, che hanno lavorato in tal senso. Purtroppo, sia per alcuni problemi di copertura, relativamente ad alcuni emendamenti che si intendeva proporre, sia perché abbiamo capito che il nostro sforzo rischiava di essere vanificato dal fatto che il Senato non sarebbe stato in grado di riesaminare il decreto-legge, questo accordo non è stato raggiunto.

Quindi, come dicevo, dobbiamo andare avanti. Se oggi quest'Assemblea approverà il decreto-legge, sarà raggiunto un risultato importante; altrimenti, vedremo come procedere nei nostri lavori (ma questo, ovviamente, lo deciderà la Presidenza della Camera). In ogni caso, noi dobbiamo andare avanti con l'esame del provvedimento.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, vorrei rivolgere un appello al Parlamento — in questa sede, alla Camera dei deputati — perché, come è noto, questo decreto-legge ha una lunga storia. Il Governo si è mosso per tempo, ha presentato al Senato un disegno di legge il 10 ottobre 2003. Come i colleghi della VII e della XI Commissione sanno, si tratta di un provvedimento che riguarda punteggi da rivedere e da assegnare a docenti che sono inseriti nelle graduatorie permanenti, ma che soprattutto nasce dalla volontà di riequilibrare i punteggi a favore degli insegnanti precari, dei precari storici. È un provvedimento voluto fortemente dalla categoria, voluto e sostenuto dalle organizzazioni sindacali e che ha creato tantissime aspettative. Forse, in questo caso, se c'è un rimprovero che posso fare a tutti noi, è che i lavori parlamentari sono andati troppo a rilento nella prima fase dell'iter e in modo sbagliato nella seconda, quando il Governo ha preso atto che rispetto all'anno scolastico 2004-2005 — qui voglio parlare di date — l'ordinanza ministeriale per la predisposizione delle graduatorie permanenti rischiava di doversi rifare ai vecchi punteggi, quindi di ignorare questo provvedimento, di ignorare questi interventi.

Guardate, non è stato facile neanche per noi scegliere la via legislativa. Come avrete capito, stiamo parlando di un provvedimento amministrativo, cioè di punteggi che vengono assegnati agli insegnanti e a coloro che sono in graduatoria. Abbiamo dovuto fare ricorso alla via legislativa perché è stato presentato più volte ricorso in sede giuridica e l'elevato numero di contenziosi, che davano ragione ora ad una ora all'altra categoria, hanno determinato una guerra che possiamo definire tra poveri, guerra tra disperati, ma che è comunque una guerra tra persone che

vantano gli stessi diritti, cioè docenti che da anni lavorano nella scuola e rivendicano una stabilizzazione anche ai fini del riconoscimento di un punteggio — quindi ai fini degli incarichi e delle supplenze — e docenti che nel frattempo concludono le scuole di specializzazione e rivendicano il diritto di essere inseriti « a pettine », come prevedeva la legge n. 124 del 1999 e come ha previsto successivamente il decreto legislativo n. 333 del 2001. Quindi, per superare questa fase di contenziosi, abbiamo dovuto fare ricorso ad un disegno di legge governativo, ripeto, con un consenso veramente ampio.

Devo anche aggiungere che nel passaggio al Senato i gruppi parlamentari hanno trovato molte intese ed accordi. Il decreto-legge, così come arriva oggi all'esame della Camera, è molto diverso sia dal disegno di legge presentato dal Governo ad ottobre sia dal testo originario presentato ad aprile, e in esso si era già tenuto conto di alcune scelte effettuate all'unanimità dal Senato nel passaggio parlamentare.

Senonché, il Senato, in questo passaggio ulteriore, soprattutto in Assemblea, ha aggiunto altri aspetti, modificando sia alcuni punteggi nelle tabelle, sia alcune norme. Peraltro, voglio ricordare — è importante sottolineare queste cose — che il decreto-legge ha creato premesse molto importanti per una nuova generazione di precari: si riferisce a situazioni personali!

Vorrei sollecitare la Camera a riconsiderare il fatto che queste norme non possono attendere per due ragioni: innanzitutto, perché si riferiscono a categorie, ben specifiche e ben individuate dalla legge, di docenti aspiranti all'insegnamento, creando nuovi diritti per la nuova generazione di precari: mi riferisco ai docenti in possesso di titoli di studio superiori o accademici che abbiano maturato trecentosessanta giorni di servizio e che quindi potranno aspirare a conseguire l'abilitazione attraverso percorsi brevi e speciali; in secondo luogo, perché introducono tutta una serie di garanzie per le assunzioni. Poiché il Governo ha autorizzato 15 mila assunzioni per il prossimo anno scolastico, vorremmo fare le assun-

zioni stesse in base alle graduatorie nuove, che riconoscono nuovi punteggi ai precari storici e nuovi diritti.

Se tale decreto-legge non sarà convertito oggi, non solo si dimostrerà che il Parlamento non è stato in grado nel corso di un anno di approvare una legge — questo può anche succedere — ma verranno meno le garanzie che i gruppi parlamentari della maggioranza e dell'opposizione hanno dato a questi docenti, garanzie da « spendere » ora e non l'anno prossimo, perché il 31 maggio dovremo pubblicare le nuove graduatorie; altrimenti rimarranno quelle vecchie, e quindi avremo scherzato rispetto alle attese, bruciando, nel giro di una giornata, non solo un anno di lavoro dell'altro ramo del Parlamento, ma tutta una serie di aspettative che molto generosamente, in qualche caso — devo riconoscerlo — anche contro il parere del Governo, i gruppi parlamentari del Senato avevano comunque riconosciuto.

Noi abbiamo il problema di approvare oggi il disegno di legge, perché non soltanto i vostri tempi non ci consentiranno agevolmente di convertire in legge questo decreto legge, ma...

PIERO RUZZANTE. I nostri tempi? È il regolamento della Camera!

ELENA EMMA CORDONI. I nostri tempi?

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. ... No, infatti! Grazie per avermi fatto notare questo! Intendevo i tempi del Parlamento e del calendario dei lavori già fissato. Soprattutto, daremmo all'amministrazione un segnale bruttissimo, in quanto sarebbe autorizzata a questo punto ad utilizzare i vecchi criteri per la predisposizione delle graduatorie permanenti per l'anno scolastico 2004-2005 e soprattutto per le assunzioni.

Quindi, mi appello a voi affinché possiate trovare la volontà e la forza necessarie, pur permanendo tutti i motivi di

dissenso, che pure capisco: il vostro è il nostro disagio, perché abbiamo aspettato pazientemente da ottobre.

Pertanto, vi chiedo di approvare questo provvedimento. Nella fase dell'esame degli ordini del giorno, il Governo si assumerà precisi impegni anche con riferimento alle assunzioni nel prossimo triennio, argomento caro all'opposizione, ma, ve lo assicuro, caro anche alle forze della maggioranza ed al Governo. Sarò ben lieta di accettare ordini del giorno che astringano il Governo ad assumere una decisione relativamente alle assunzioni, da contemplare nel decreto legislativo da emanare ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 53 del 2003.

Mi auguro che possiate dare il via libera ai punteggi, alla parte amministrativa. Ritorneremo a fare politica non appena avremo dato all'amministrazione gli strumenti per andare avanti e per dare maggiori garanzie agli insegnanti precari rispetto al prossimo anno scolastico. Approviamo, oggi, lo strumento amministrativo; da stasera, ricominceremo a fare politica sulle grandi questioni: gestione del personale, funzionamento e qualità della scuola! Grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

ANTONIO RUSCONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, dopo le osservazioni della Commissione bilancio, non so come si possa proporre alla Camera di approvare questo provvedimento senza emendamenti. Inoltre, non capisco l'appello alle buone intenzioni rivoltoci dal sottosegretario Aprea, la quale dovrebbe tenere conto delle responsabilità, chiare ed evidenti, del Governo e della maggioranza.

Ricordo che il provvedimento è pervenuto all'esame della Commissione giovedì 20 e che, ieri, potevate accettare la nostra proposta di approvare alcuni emenda-

menti e di prendere accordi con il Senato affinché l'iter fosse comunque completato entro oggi. Invece, la nostra proposta è stata respinta, il provvedimento è stato blindato e ci è stato dato un solo giorno per concluderne l'esame! Ciò non è avvenuto a causa del destino «cinico e baro», ma perché la maggioranza, litigando al proprio interno, ha tenuto fermo il disegno di legge all'esame del Senato per cinque mesi!

Ciò detto, tutte le opposizioni erano disponibili a presentare un unico emendamento che offrisse ai precari una prospettiva seria e non soltanto le future buone intenzioni a cui lei, signor sottosegretario, ha fatto riferimento: «Ci penseremo stasera», ha affermato poc'anzi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*); ma una prospettiva seria per i precari poteva essere costituita esclusivamente da un piano pluriennale di assunzioni!

Su questo punto, debbo ringraziare il presidente Adornato, il quale aveva dato la sua disponibilità; non v'era, però, né la disponibilità del Presidente del Senato né quella del Governo!

Dei tempi non rispondiamo noi. Agli occhi del paese, le responsabilità sono chiare: sono della maggioranza e del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Socialisti democratici italiani*)!

GERARDO BIANCO. Bravo!

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, condivido l'analisi svolta dal collega Rusconi.

Invero, nel suo precedente intervento, la sottosegretaria Aprea si è un po' arrampicata sugli specchi.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. No, no!

PIERO RUZZANTE. È evidente che siamo di fronte ad una palese responsabilità del Governo: anche della maggioranza, ma, considerato lo stato di difficoltà nel quale ci troviamo, soprattutto del Governo.

Onorevole sottosegretario, il provvedimento è giunto alla Camera giovedì 20 maggio. Il presidente della VII Commissione, onorevole Adornato — che, se non sbaglio, appartiene al suo stesso gruppo parlamentare — si è lamentato nei confronti della Presidenza della Camera per i tempi stretti con i quali la Camera dei deputati è stata costretta a lavorare. L'onorevole Adornato si è espresso a nome delle Commissioni VII e XI e del Comitato dei diciotto. La lamentela rispetto ai tempi ristretti proviene, dunque, dalla sua stessa maggioranza.

Onorevole sottosegretario, questa mattina abbiamo letto (è la dimostrazione che questo provvedimento è stato male elaborato) il parere favorevole della Commissione bilancio con la condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Il parere, votato all'unanimità (quindi, anche dai rappresentanti della Casa delle libertà), ha posto una condizione su questo decreto-legge. Evidentemente, il lavoro era stato effettuato male dal Governo o al Senato. Crediamo che tale aspetto non possa assolutamente essere taciuto.

L'opposizione si è assunta fino in fondo le proprie responsabilità. Abbiamo offerto la piena disponibilità. Tra l'altro, il Comitato dei diciotto — di ciò vogliamo dare atto — ha mostrato disponibilità ad accogliere alcune proposte emendative presentate unitariamente dai colleghi dell'opposizione; ciò avrebbe garantito l'approvazione, entro le ore 14, di questo provvedimento. I gruppi parlamentari dell'opposizione al Senato avevano espresso piena disponibilità assumendosi la responsabilità di approvare, nella giornata odierna, la conversione in legge del

decreto-legge, per non farlo decadere, ovviamente con le modifiche che avremmo introdotto.

Questo è il senso di responsabilità che l'opposizione ha dimostrato. Abbiamo colto un senso di responsabilità nel Comitato dei diciotto, ma non nel Governo. Il rappresentante del Governo, il sottosegretario Aprea, è responsabile delle decisioni che ha assunto nel bocciare le ipotesi di modifica del testo proposte dall'opposizione. Vi assumerete una responsabilità ancora più grave. Infatti, se non sarà approvato l'emendamento della Commissione bilancio, questo provvedimento correrà il rischio di essere impugnato poiché non rispetta l'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Se l'intenzione è di rispettare i principi del regolamento e della Costituzione, la Camera ha l'obbligo di approvare il provvedimento in esame apportando determinate modifiche. Sottosegretario Aprea, crediamo di dover rispedire al mittente le accuse di irresponsabilità.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Non ho parlato di responsabilità. Ho rivolto solo un appello.

PIERO RUZZANTE. È irresponsabile il suo comportamento. Oggi — mi rivolgo anche ai colleghi che sono stati meno coinvolti nella discussione sul provvedimento — avremmo potuto approvare rapidamente la conversione in legge di questo decreto-legge. Ci saremmo assunti la responsabilità di approvarlo al Senato con la stessa celerità. Si poteva risolvere il problema, accettando la condizione posta dalla Commissione bilancio ed accogliendo alcune proposte emendative dell'opposizione.

Crediamo che il comportamento irresponsabile del rappresentante del Governo condizionerà i nostri lavori odierni. Non affronto neanche la questione riguardante la posta di bilancio che sottrae risorse all'associazionismo sportivo, perché su questo tema anche i deputati della maggioranza hanno mostrato sensibilità. Non

ci resta che condurre una battaglia parlamentare attraverso le nostre proposte emendative, cercando di convincere l'Assemblea della giustezza delle nostre posizioni e della necessità di modificare questo provvedimento.

È evidente — e deve esserlo anche al mondo della scuola — che lei, onorevole Aprea, e il Governo, attraverso questo atteggiamento di chiusura rispetto al buonsenso e al senso di responsabilità dimostrati questa mattina dall'opposizione, vi siete assunti una responsabilità politica (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

TITTI DE SIMONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, l'onorevole Aprea sa troppo bene quanto sia lunga e articolata la materia che stiamo affrontando. Dunque, ci scuserà ma francamente gli appelli alla responsabilità dovrebbe rivolgerli al suo Governo e alla sua maggioranza. Infatti, sono diversi anni, da quando voi vi siete insediati, che noi dell'opposizione vi poniamo con fermezza e con urgenza il grande tema del precariato nella scuola e vi chiediamo di mettere ordine ed equilibrio in un sistema caotico, che si è determinato, anche a causa dei vostri provvedimenti, sulla questione delle graduatorie e dei punteggi.

La scorsa estate, quando esplose il problema in seguito ai ricorsi e alle prese di posizione dei TAR, fummo noi a chiedervi un provvedimento di urgenza, che mettesse la parola « fine », in termini di certezza del diritto, a questa situazione; questa estate ci avete risposto « no, grazie », avete risposto « no grazie » alle decine di migliaia di docenti precari che aspettavano un intervento e avete presentato poi un disegno di legge al Senato, che è rimasto vergognosamente bloccato, fra discussioni in seno alla maggioranza e impaludamenti vari, perché mancava un accordo tra di voi. Poi ci presentate qui un decreto-legge blindato, che è davvero inaccettabile anche sotto il profilo formale.

Siamo stati costretti a discutere in 48 ore, in meno di 48 ore, un provvedimento che riguarda la situazione di decine di migliaia di lavoratori della scuola. Non abbiamo avuto la possibilità reale di aprire una discussione di merito; non l'abbiamo avuta noi dell'opposizione, sottosegretario Aprea, ma non l'avete avuta neanche voi della maggioranza, perché nei lavori compressi e risicati delle due Commissioni sono stati anche esponenti della vostra maggioranza a dichiarare e ad ammettere quanto confuso, pasticciato e assolutamente inadeguato fosse questo provvedimento, evidenziandosi la necessità di riaprire qui alla Camera una discussione di merito.

Ma siete stati voi del Governo, ancora oggi, quando c'è stata la possibilità, anche con il senso di responsabilità delle opposizioni, che sono state disponibili fino alla fine a sedersi intorno a un tavolo di lavoro...

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Sulle assunzioni! Non sul decreto! Non sui punteggi! Dite la verità!

TITTI DE SIMONE. ... per discutere nel merito di questo provvedimento (*Commenti*). Voi ci avete risposto picche! Ci avete risposto che questo testo è blindato! Allora, sottosegretario Aprea, se voi oggi non dichiarate la vostra disponibilità (in modo irresponsabile, visto che non avete nemmeno i numeri oggi, qui alla Camera, per portarvi a casa questo provvedimento), di chi è la responsabilità, signori del Governo e della maggioranza? È soltanto vostra, e il mondo della scuola questo lo sa, perché questo è un provvedimento che scontenta tutti e che priva di certezza del diritto centinaia di migliaia di lavoratori della scuola.

Voi portate in aula un provvedimento che è sbagliato non solo nel metodo, ma anche nel merito, perché istituzionalizza la questione del precariato, estendendola nella sua condizione. Noi qui vi abbiamo proposto un emendamento, che corrispondeva anche a quanto indicato dal parere della Commissione bilancio — visto che

comunque il provvedimento deve tornare al Senato — e che almeno introduceva alcuni elementi forti di riequilibrio (che è ciò che vi stanno chiedendo tutti). Questa esigenza di certezza e di riequilibrio è stata tradotta in un emendamento, che voi oggi avete rifiutato. Tale emendamento prevede un piano pluriennale di immisioni in ruolo, a fronte di tutti i posti vacanti e disponibili, a partire dal prossimo anno scolastico.

Questo emendamento, che avrebbe introdotto la certezza dei diritti nell'ambito di un provvedimento sbagliato, non è stato accettato proprio da voi! Allora, colleghi della maggioranza e signori rappresentanti del Governo, credo che a questo punto il re sia veramente nudo!

« Il re è nudo » e quindi, signor sottosegretario, sarebbe meglio che lei rivolgesse gli appelli alla responsabilità al Governo ed alla sua maggioranza! Con questo atteggiamento, volto alla « blindatura » totale del provvedimento in esame, ci state infatti impedendo davvero di discutere nel merito, e ciò è inaccettabile! Siete voi a dovervi assumere le responsabilità della vostra chiusura!

**PRESIDENTE.** Onorevole Titti De Simone, si avvii a concludere!

**TITTI DE SIMONE.** Per quanto ci riguarda, in Assemblea saremo intransigenti (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*), e il nostro atteggiamento...

**ROBERTO MENIA.** Basta!

**TITTI DE SIMONE.** ... è determinato dalla vostra chiusura rispetto ad una discussione sul merito del provvedimento. Vedremo cosa accadrà in quest'aula oggi pomeriggio; credo che, per questo Governo, si prospetti davvero una magra figura che — ne sono certa — non potrà che riaccendere una contestazione radicale all'interno del mondo della scuola (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

**PRESIDENTE.** Ricordo ai colleghi che siamo nella fase della discussione sul complesso delle proposte emendative.

Prego, onorevole Volpini: lei aveva precedentemente chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

**ROBERTO MENIA.** Basta!

**DOMENICO VOLPINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, attendevamo il decreto-legge in esame, tuttavia ci siamo accorti che si tratta dell'ennesimo « decreto-annuncio », vuoto di significato, poiché, come gli altri provvedimenti di riforma in questa materia (la legge delega ed il primo decreto legislativo di attuazione), è privo sia di copertura finanziaria, sia di efficacia.

Ciò è ancora più grave se viene inquadrato nel contesto più generale della riforma dell'intero sistema scolastico nazionale. Il decreto-legge in esame, infatti, mira ad organizzare il lavoro precario nella scuola, ma non reca il minimo spunto per il superamento del problema del precariato stesso. Ciò rientra nella filosofia specifica del Governo, che tende alla precarizzazione generalizzata di tutto il sistema.

In tal senso, si è iniziato dall'università, precarizzando praticamente un po' tutto: infatti, è stata resa stabilmente precaria la funzione dei ricercatori e sono state precarizzate anche le fasi successive della carriera accademica, concernenti i ruoli di professore associato ed ordinario, contemplando fino a sei anni di precarizzazione dopo la vincita del concorso. Ciò si inserisce nell'ambito del processo di precarizzazione contemplato dal primo decreto legislativo di attuazione della riforma, il quale, tagliando il 10 per cento delle ore frontali di didattica, riduce le cattedre del 10 per cento. Pertanto, si tratta di una filosofia complessiva mirata alla precarizzazione del settore.

Penso che né a noi, né tanto meno ai precari interessi un decreto-legge volto solamente ad ordinare, ed in modo maldestro, il punteggio per l'accesso alle graduatorie, senza prevedere tuttavia alcuna

copertura finanziaria per superare — almeno per un certo numero di loro — la condizione di precari e per farli accedere alla cattedra.

Il problema è grave. Mi rivolgo anche ai larghi settori della maggioranza che, per loro cultura, hanno a cuore la scuola. Con questo provvedimento si mina non tanto la cosiddetta riforma Berlinguer, quanto la scuola, così come l'abbiamo concepita e come si è sviluppata negli ultimi cento anni della nostra storia. Un minimo di reazione sarebbe necessario.

Nella scorsa legislatura si è andati verso la costruzione di un modello europeo di scuola e di università. Si trattava di un modello che rispondeva ad alcuni criteri, tra cui quello secondo cui l'istruzione è un diritto fondamentale e imprescindibile della persona umana e deve essere tutelato da un sistema nazionale che lo assicuri come un obbligo per lo Stato. Il ministro Moratti è intervenuta, cambiando alcuni piccoli termini, come fosse un fatto da niente. Cambiare il termine « obbligo » con il termine « dovere » non è cosa da poco, perché l'obbligo vincola a livello giuridico e costituzionale lo Stato ad intervenire per tutelare il diritto fondamentale della persona umana all'istruzione.

Il dovere ha molti connotati etici e morali, ma, qualora non vi siano le condizioni, nessuno è tenuto a soddisfare gli impegni che i doveri gli impongono. Altro è l'obbligo. È un colpo duro, molto duro, al sistema scolastico nazionale e al diritto della persona umana all'istruzione. Ci troviamo di fronte ad una sorta di dirottamento della scuola — ma, non solo della scuola: anche della sanità, della previdenza, e via dicendo — dal sistema sociale europeo a quello statunitense, ossia ad un sistema che considera l'istruzione non un diritto fondamentale della persona, ma un bisogno della stessa, per esplicitare alcune funzioni all'interno della società e del mondo del lavoro. Sappiamo che i bisogni sono soddisfatti dal mercato e non dai sistemi sociali o nazionali. Tale dirottamento della filosofia della scuola noi non lo condividiamo.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, a volte la testardaggine parlamentare ha buon esito. Pertanto, le chiedo, a nome del Comitato dei diciotto, di sospendere i lavori dell'Aula per altri dieci minuti, perché credo di poter affermare che è stato raggiunto un accordo su alcuni emendamenti da presentare. Naturalmente ciò ci impegna a concludere l'esame di questo provvedimento nel più breve tempo possibile, poiché esso dovrà ritornare al Senato per la definitiva approvazione.

PRESIDENTE. Ritengo di poter accedere alla sua richiesta, onorevole Adornato. Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 14,50.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non è stata scritta una pagina memorabile di vita parlamentare...

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Invece sì!

PRESIDENTE. No, perché i tempi vanno rispettati.

Avverto che lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata sarà rinviato di mezz'ora.

Avverto, inoltre, che le Commissioni hanno presentato le seguenti proposte emendative: 1.100, 1.101, 2.100, 4-bis.100 e l'articolo aggiuntivo 1.0100 (*vedi l'allegato A - A.C. 5015 sezione 5*). Tali proposte emendative sono state trasmesse alla Commissione bilancio che ha espresso il parere di propria competenza.

Trattandosi, tuttavia, di emendamenti che comportano oneri, essi possono essere esaminati nella giornata odierna solo ove vi sia un consenso unanime di tutti i gruppi a derogare al termine previsto dall'articolo 86, comma 5-bis, del regola-

mento. Tale consenso, nonché la volontà di rinunciare ai termini per la presentazione di subemendamenti sono stati manifestati alla Presidenza ed immagino vengano in questa sede confermati.

Procediamo, dunque, all'esame delle proposte emendative.

Invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

EMERENZIO BARBIERI, *Relatore per la XI Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Titti De Simone 1.17, nonché sull'emendamento Sasso 1.40 se ne viene accettata la seguente riformulazione: «Si intendono come scuole di montagna quelle di cui almeno una sede è collocata in località situata sopra i 600 metri dal livello del mare».

Esprimo poi parere favorevole sull'emendamento Capitelli 1.37; raccomando l'approvazione degli emendamenti 1.100, 1.101, 2.100, 4-bis.100 delle Commissioni, nonché dell'articolo aggiuntivo 1.0100 delle Commissioni ed esprimo, infine, parere favorevole sull'emendamento 2.50, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento.

Esprimo infine parere contrario sulle restanti proposte emendative non ritirate.

PRESIDENTE. Il Governo?

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitelli 1.44, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	383
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	172
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito a votare.

Prendo atto altresì che deputati del gruppo di Rifondazione comunista hanno erroneamente espresso il loro voto ed avrebbero voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 1. 10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	377
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	165
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 1.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	377
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	166
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 1.32, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	268
<i>Astenuti</i> .....	118
<i>Maggioranza</i> .....	135
<i>Hanno votato sì</i> .....	52
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 1.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	387
<i>Votanti</i> .....	232
<i>Astenuti</i> .....	155
<i>Maggioranza</i> .....	117
<i>Hanno votato sì</i> .....	16
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 1.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	242
<i>Astenuti</i> .....	147
<i>Maggioranza</i> .....	122
<i>Hanno votato sì</i> .....	23
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 1.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	284
<i>Astenuti</i> .....	100
<i>Maggioranza</i> .....	143
<i>Hanno votato sì</i> .....	23
<i>Hanno votato no</i> ..	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 1.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	381
<i>Votanti</i> .....	241
<i>Astenuti</i> .....	140
<i>Maggioranza</i> .....	121
<i>Hanno votato sì</i> .....	22
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 1.17, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	392
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	17
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	364
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 1.18, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	281
<i>Astenuti</i> .....	108
<i>Maggioranza</i> .....	141
<i>Hanno votato sì</i> .....	65
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 1.19, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	392
<i>Votanti</i> .....	234
<i>Astenuti</i> .....	158
<i>Maggioranza</i> .....	118
<i>Hanno votato sì</i> .....	21
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 1.20, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	395
<i>Votanti</i> .....	237
<i>Astenuti</i> .....	158
<i>Maggioranza</i> .....	119
<i>Hanno votato sì</i> .....	21
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 1.21, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	366
<i>Astenuti</i> .....	19
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	152
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Annunziata 1.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	393
<i>Votanti</i> .....	313
<i>Astenuti</i> .....	80
<i>Maggioranza</i> .....	157
<i>Hanno votato sì</i> .....	95
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Passiamo all'emendamento Sasso 1.40. Chiedo all'onorevole Sasso se accetti la riformulazione proposta dal relatore per la XI Commissione.

ALBA SASSO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sasso 1.40, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	394
<i>Votanti</i> .....	372
<i>Astenuti</i> .....	22
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	363
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Meduri 1.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	394
<i>Votanti</i> .....	388
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	177
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 1.25, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	382
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	171
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti Simone 1.26, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	393
<i>Votanti</i> .....	249
<i>Astenuti</i> .....	144
<i>Maggioranza</i> .....	125
<i>Hanno votato sì</i> .....	35
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 1.27, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	237
<i>Astenuti</i> .....	154
<i>Maggioranza</i> .....	119
<i>Hanno votato sì</i> .....	25
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 1.29, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	388
<i>Votanti</i> .....	237
<i>Astenuti</i> .....	151
<i>Maggioranza</i> .....	119
<i>Hanno votato sì</i> .....	25
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 1.30, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 389  
*Votanti* ..... 231  
*Astenuti* ..... 158  
*Maggioranza* ..... 116  
*Hanno votato sì* ..... 20  
*Hanno votato no* .. 211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 1.31, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 391  
*Votanti* ..... 232  
*Astenuti* ..... 159  
*Maggioranza* ..... 117  
*Hanno votato sì* ..... 18  
*Hanno votato no* .. 214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Meduri 1.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 385  
*Votanti* ..... 266  
*Astenuti* ..... 119  
*Maggioranza* ..... 134  
*Hanno votato sì* ..... 44  
*Hanno votato no* .. 222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Meduri 1.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 377  
*Votanti* ..... 250  
*Astenuti* ..... 127  
*Maggioranza* ..... 126  
*Hanno votato sì* ..... 37  
*Hanno votato no* .. 213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 1.33, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 379  
*Votanti* ..... 224  
*Astenuti* ..... 155  
*Maggioranza* ..... 113  
*Hanno votato sì* ..... 20  
*Hanno votato no* .. 204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitelli 1.37, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 388  
*Votanti* ..... 367  
*Astenuti* ..... 21  
*Maggioranza* ..... 184  
*Hanno votato sì* ..... 347  
*Hanno votato no* .. 20).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.100 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	392
<i>Votanti</i> .....	388
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	384
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.101 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	387
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	386
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Ricordo che gli emendamenti Sasso 1.38 e 1.39 e Griffagnini 1.35 sono stati ritirati dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1.0100 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	395
<i>Votanti</i> .....	394
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	393
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Capitelli 1.01 è stato ritirato dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rusconi 2.20, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	388
<i>Astenuti</i> .....	14
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	172
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 2.19, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	395
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	181
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rusconi 2.18, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	394
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	179
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rusconi 2.17, non accettato dalle

Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	387
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	170
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 2.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	392
<i>Votanti</i> .....	369
<i>Astenuti</i> .....	23
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	161
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.100 delle Commissioni, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	399
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	393
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 2.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	390
<i>Votanti</i> .....	385
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	173
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 2.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	391
<i>Votanti</i> .....	387
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	171
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.50, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	393
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	387
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Ricordo che l'emendamento Griffagnini 2.21 è stato ritirato dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sasso 2.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 394*  
*Maggioranza ..... 198*  
*Hanno votato sì ..... 182*  
*Hanno votato no .. 212).*

Prendo atto che il deputato Riccardo Conti ha erroneamente espresso il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molinari 3.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 388*  
*Votanti ..... 293*  
*Astenuti ..... 95*  
*Maggioranza ..... 147*  
*Hanno votato sì ..... 78*  
*Hanno votato no .. 215).*

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Modificando il parere precedentemente espresso, il Governo si dichiara favorevole all'articolo aggiuntivo Capitelli 3-ter.01.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
 PIER FERDINANDO CASINI *(ore 15,05)*

PRESIDENTE Ne prendo atto, onorevole sottosegretario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 3.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 396*  
*Votanti ..... 395*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 198*  
*Hanno votato sì ..... 179*  
*Hanno votato no .. 216).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 3-ter.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 400*  
*Votanti ..... 335*  
*Astenuti ..... 65*  
*Maggioranza ..... 168*  
*Hanno votato sì ..... 116*  
*Hanno votato no .. 219).*

Ricordo che l'emendamento Bianchi Clerici 3-ter.1 è stato ritirato dai presentatori.

Chiedo al relatore qual è il parere delle Commissioni sull'articolo aggiuntivo Capitelli 3-ter.01.

EMERENZIO BARBIERI, *Relatore per la XI Commissione*. Il parere è favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Capitelli 3-ter.01, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	394
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	198
<i>Hanno votato sì</i> .....	390
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4-bis.100 delle Commissioni, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	399
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	396
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tocci 5.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	400
<i>Votanti</i> .....	398
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	183
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Prendo atto che l'emendamento Martella 5.4 è stato ritirato dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 5.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	401
<i>Votanti</i> .....	398
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> .....	180
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

#### ***(Esame degli ordini del giorno*** ***– A.C. 5015) (ore 15,08)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5015 sezione 6)*.

Avverto che l'ordine del giorno Lo Presti n. 9/5015/9 è stato ritirato.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione tutti gli ordini del giorno presentati, anche in considerazione del fatto che il loro contenuto è stato portato a conoscenza del Governo stesso nel corso della mattinata, che è stata particolarmente intensa.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno non insistono per la votazione. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5015)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, benvenuto in questa concitata giornata della vita della Camera! Raccogliamo l'osservazione formulata precedentemente dal Presidente Mussi, il quale ha affermato che vi è stata un po' di concitazione, ma, una volta tanto, questa è stata determinata da ragioni esterne. Infatti, sia nelle Commissioni sia in Assemblea abbiamo tentato di lavorare al meglio per rendere efficace il provvedimento.

Dato il tempo a disposizione, non svolgerò un'analisi dettagliata di tutti i punti del provvedimento in esame. Mi limito soltanto... se mi aiuta, signor Presidente, ad avere un po' di silenzio...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia...

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Mi limito soltanto a segnalare i punti politici dirimenti che hanno caratterizzato questo iter. Veniamo da una grande confusione che si è determinata sulla questione delle graduatorie, perché il Governo, con le disposizioni contenute nella legge finanziaria per il 2002, le ha stravolte nella loro articolazione, ledendo diritti acquisiti e configurando una situazione che ha dato luogo ad una serie infinita di ricorsi: i tribunali amministrativi hanno dovuto sopperire alla situazione caotica determinata da tali graduatorie. Si è peraltro creato un conflitto fra i diritti dei precari storici e quelli dei frequentatori dei corsi di specializzazione.

Il provvedimento in esame interviene sulla ridefinizione delle graduatorie, con misure che non condividiamo interamente ma che comunque tentano di riordinare la materia. Il punto dirimente, rispetto al quale ci dichiariamo soddisfatti dell'iter

del provvedimento, è costituito dal fatto che le forze di opposizione, al di là degli emendamenti che riguardavano altri aspetti, hanno messo in evidenza che la situazione dei precari non si risolve cambiando i punteggi e le graduatorie, ma ripristinando la politica delle immissioni in ruolo, sia mediante le graduatorie stesse sia mediante i concorsi. Questo Governo non ha dato corso per tre anni all'obbligo di legge delle immissioni in ruolo.

Ci troviamo di fronte ad un emendamento – presentato proprio dal relatore, ma che nasce da emendamenti di tutte le opposizioni – che sposta la filosofia di questo decreto-legge. Da domani, anche grazie a tale provvedimento, il problema non sarà più litigare su chi ha più diritti, ma avere la certezza che questi diritti siano esigibili, perché si è finalmente aperta la strada delle immissioni in ruolo, contro la precarietà. Noi di ciò siamo orgogliosi e rivendichiamo il merito di aver aperto questa strada (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, sarò breve perché siamo già intervenuti durante il dibattito e quindi non vorrei ripetere concetti già espressi.

C'è da dire che il provvedimento in esame è sicuramente inadeguato a risolvere la situazione caotica che si è determinata circa la posizione dei precari storici e «sissini» nella scuola pubblica, a causa dei provvedimenti approvati da questo Governo a partire dal decreto sull'avvio dell'anno scolastico, approvato nel luglio del 2001. Un caos che ha creato delle situazioni di squilibrio fra posizioni differenti, che ha tolto certezza di diritto a chi l'aveva giustamente maturata dopo tanti anni – parliamo di almeno un decennio di lavoro precario nella scuola pubblica –, che ha visto situazioni di disparità e di squilibrio molto forti per cui si è scelto di penalizzare una posizione piuttosto che un'altra.

Insomma, un caos che non solo ha messo in difficoltà il funzionamento equo della scuola — e, nel caso specifico, delle graduatorie per il servizio —, ma ha creato grandissimi disagi a decine di migliaia di lavoratori della scuola. Queste persone si sono viste cambiare le regole in corso d'opera, si sono viste rimettere in discussione concorsi, abilitazioni, scelte che avevano dovuto assumere nel corso della loro vita a causa di questo provvedimento, che rimette in discussione i punteggi — in modo secondo noi ancora sbagliato — e che innescherà quindi un processo retroattivo che rischia di danneggiare pesantemente decine di migliaia di lavoratori.

Questa retroattività permane nel testo in esame, che introduce un meccanismo di punteggi a nostro avviso sbagliato, perché non fa alcuna differenza tra il servizio svolto nelle scuole paritarie e quello svolto nella scuola pubblica, perché ingiustamente attribuisce un maggiore punteggio a chi sceglie di lavorare nelle scuole di montagna in base a criteri che possono essere quindi di disuguaglianza e di non equità, perché interviene su dei processi di burocratizzazione francamente non comprensibili, come quello dell'aggiornamento biennale delle graduatorie.

Un provvedimento che, come è stato ribadito non solo dalle opposizioni, ma anche da qualche raro esponente della maggioranza —, non accontenta nessuno sotto il profilo del meccanismo di riequilibrio del sistema delle graduatorie —, già stravolto dai provvedimenti del Governo con l'accorpamento delle fasce e con i punteggi tra scuole private paritarie e scuole pubbliche. Il decreto-legge non interviene equamente in questo meccanismo di riequilibrio restituendo certezza del diritto e quindi, da questo punto di vista, per noi rimane un provvedimento estremamente critico, se non dannoso.

Occorre sottolineare con fermezza che, al di là della inaccettabile ristrettezza dei nostri tempi di lavoro (meno di 48 ore per esaminare gli emendamenti e per discutere nel merito), si deve dare atto del lavoro svolto dalle opposizioni, che avevano presentato alcuni emendamenti di merito im-

portanti, in particolare quello che afferma il principio di fondo essenziale secondo cui non si può risolvere il grande problema del precariato con meccanismi fantasiosi e non sufficientemente efficaci.

Non si può risolvere il problema del precariato senza affrontare « il toro per le corna », che è rappresentato dalla stabilizzazione di questi 100-150 mila docenti precari (non dimentichiamo anche i lavoratori dell'ATA ed il personale tecnico-amministrativo); « il toro per le corna » si affronta solo se garantiremo stabilità, assunzioni e immissioni in ruolo ai precari storici e a quelli nuovi che si inseriscono nelle graduatorie.

Quindi, l'esigenza di un piano pluriennale di investimenti dello Stato per l'assorbimento e la stabilizzazione di questo precariato è un punto sostanziale dirimente, a cui abbiamo dato centralità nella nostra battaglia attraverso gli emendamenti ed il confronto con il Governo. È una questione per noi fondamentale e, se oggi siamo riusciti ad ottenere — pur all'interno di un provvedimento che continuiamo a ritenere sbagliato — questo punto sostanziale, si tratta di un grande risultato per il movimento della scuola, per il movimento dei precari, che si sta battendo in questi mesi per vedersi riconosciute certezza di diritto e garanzie per il futuro. Si tratta anche di un risultato delle opposizioni (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), che si sono intestate questa battaglia e l'hanno portata avanti fino in fondo.

Credo che questo...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, per cortesia !

**TITTI DE SIMONE.** ...I colleghi, naturalmente, hanno poco interesse per un problema così importante ! Mi dispiace; purtroppo, sono migliaia le persone che invece in questo momento sono interessate ad esso.

Tale questione è quindi dirimente, centrale, e conferma quanto sia stata importante la battaglia portata avanti attraverso

gli emendamenti da noi presentati al provvedimento in esame: essa non ha modificato l'impianto sbagliato circa il mancato riequilibrio delle graduatorie, ma certamente ha indicato una prospettiva politica importante per il precariato, che questo Governo tende ad istituzionalizzare e ad espandere — a partire dai meccanismi della legge n. 53 del 2003 — e che noi, invece, con un emendamento che è stato accolto, intendiamo assorbire e cancellare, segnando una inversione di tendenza. È un risultato importante (*Commenti dei deputati di Forza Italia e Alleanza nazionale*)...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, per cortesia!

**TITTI DE SIMONE.** Per questo motivo, esprimeremo un voto di astensione sul provvedimento in esame, pur mantenendo la nostra forte e radicale criticità rispetto al 'pasticcio' che viene mantenuto rispetto al mancato riequilibrio delle posizioni dei precari nel meccanismo di punteggio delle graduatorie.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rusconi. Ne ha facoltà (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, vi prego, per cortesia!

**ANTONIO RUSCONI.** Signor Presidente, il mio intervento sarà più breve e più pacato, tuttavia non posso esimermi dal prendere atto che questo provvedimento è stato affrontato in tempi e in modi non seri, che non solo aggira i problemi, ma che addirittura, fino a stamattina, andava nella direzione opposta al superamento del precariato. Per questo motivo avevamo espresso un giudizio negativo su un testo che non risolveva alcuno dei problemi esistenti.

Come diceva prima la collega Grignafini, la confusione in questo caso è stata benevola, perché siamo riusciti ad ottenere, in virtù di un accordo con la maggioranza, ma anche grazie alla nostra costante ostinazione, un piano pluriennale

di assunzioni al fine di garantire il buon funzionamento delle scuole. Questa non è una vittoria del centrosinistra, o, meglio, non è solo una vittoria del centrosinistra! È soprattutto una vittoria della scuola italiana, perché non possiamo pensare ad una scuola ed ad un futuro della scuola migliori, se non investendo seriamente negli insegnanti, anche in quelli giovani; forse, grazie a questo intervento, non avremo più nella scuola la situazione paradossale rappresentata dalla presenza di oltre centomila precari.

Abbiamo una consapevolezza: il nodo fondamentale per la scuola è quello che riguarda il ruolo dei docenti. Riteniamo che la riforma Moratti lo affronti in modo inadeguato. Forse, con l'emendamento che abbiamo approvato, riusciremo a dare a tanti giovani motivati una prospettiva seria per investire nella scuola il loro impegno, la loro professionalità e la loro vocazione.

Per questo motivo, non esprimeremo più un voto contrario, ma ci asterremo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare la nostra astensione (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo e Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**EMERENZIO BARBIERI, Relatore per la XI Commissione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**EMERENZIO BARBIERI, Relatore per la XI Commissione.** Signor Presidente, anche a nome del collega relatore per la VII Commissione, sento il dovere di ringraziare, *in primis*, tutti i colleghi, i quali hanno sopportato con pazienza un iter dei

lavori alquanto tormentato, ma che ha portato ad un risultato positivo, al quale hanno contribuito, in misura determinante, il presidente Adornato ed il presidente Giancarlo Giorgetti.

Nonostante un andamento altalenante, credo si possa affermare che questa Camera ha svolto un lavoro positivo. Grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Alleanza nazionale e del deputato Grignaffini*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, preciso che tutti gli ordini del giorno presentati sono stati accolti come raccomandazione dal Governo, ad eccezione dell'ordine del giorno Santulli n. 9/5015/9, che è stato ritirato.

**(Coordinamento – A.C. 5015)**

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale ed approvazione – A.C. 5015)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5015, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-*

*2005, nonché in materia di esami di Stato e di Università » (Approvato dal Senato) (5015):*

<i>(Presenti .....</i>	<i>363</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>224</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>139</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>113</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>222</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>2).</i>

Prendo atto che l'onorevole Russo Spena ha erroneamente espresso un voto contrario, mentre avrebbe voluto astenersi.

Sospendo brevemente la seduta, che riprenderà alle 15,30 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

**La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,30.**

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro delle attività produttive, onorevole Marzano, il ministro della salute, professor Sirchia, e il Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi.

**EUGENIO DUCA.** E l'assenteista Berlusconi !

**(Interventi volti a valorizzare il sito siderurgico di Terni – n. 3-03414)**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Micheli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03414 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

All'onorevole Micheli ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

**ENRICO LUIGI MICHELI.** Signor Presidente, signor ministro, il 18 febbraio 2004 fu firmato, in sua presenza, il verbale di riunione tra azienda e sindacati per

definire il piano di interventi relativi al sito siderurgico di Terni. Con ciò si poneva momentaneamente termine al duro scontro che aveva visto mobilitarsi non solo la città di Terni, ma la stessa realtà nazionale, attraverso le forze politiche, i sindacati e la stessa opinione pubblica.

Da allora, in un quadro di maggiore tranquillità, è proseguito il confronto tra azienda e sindacati in sede locale.

Resta irrisolto il problema del piano industriale (non è stato ancora presentato dall'azienda) e il punto dell'accordo in cui l'azienda, a supporto dell'attuazione del piano industriale, chiede al Governo e alle istituzioni locali di provvedere alla realizzazione degli interventi ritenuti necessari al conseguimento dell'obiettivo di valorizzazione del sito, con riferimento al settore dell'energia e delle infrastrutture.

Domando se, nel frattempo, signor ministro, sia stato possibile, su questo versante, operare concreti approfondimenti, considerato che la viabilità e la questione energetica sono di particolare importanza per la sopravvivenza dell'azienda.

**PRESIDENTE.** Il ministro delle attività produttive, onorevole Marzano, ha facoltà di rispondere.

**ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive.*** Signor Presidente, il Governo ha acquisito innanzitutto la decisione di trasferire la titolarità della produzione dell'acciaio magnetico a grano orientato dalla Thyssen Krupp Electrical Steel alla Acciai Speciali Terni (Ast). Ciò ha consentito una regolare ripresa delle attività nello stabilimento ternano.

Collateralmente, il Governo ha avviato incontri tecnici con la società e le istituzioni locali al fine di definire gli interventi indispensabili per sostenere la valorizzazione del sito. Nello specifico, sono stati avviati confronti con il Ministero delle infrastrutture per i costi di logistica, mentre la direzione energia del Ministero delle attività produttive si è attivata per le iniziative mirate al contenimento dei costi energetici.

Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con l'intervento del sottosegreta-

rio Letta, si è svolto, nei giorni scorsi, un confronto costruttivo, nel corso del quale sono stati individuati, in sintonia con le amministrazioni locali e la stessa acciaieria, le direttrici delle azioni del Governo. Nell'ambito di questo programma, le acciaierie di Terni hanno avviato l'elaborazione di un nuovo piano industriale che, pur nei diversi scenari configurabili sulle dinamiche di mercato, consentirà il miglioramento della competitività del sito produttivo ternano con la realizzazione di investimenti molto rilevanti di qualificazione delle strutture produttive. Questi sviluppi saranno discussi con le organizzazioni sindacali in sede di incontro presso il Ministero delle attività produttive cui parteciperanno anche i rappresentanti dell'azienda, incontro fissato per questo stesso pomeriggio. La soluzione potrebbe essere trovata nella realizzazione di un impianto di produzione di nuova tecnologia e ad alto rendimento per quanto riguarda l'energia, gestito anche in regime di autoproduzione, su cui sono in corso approfondimenti tecnici tra le amministrazioni interessate per un primo apprezzamento sulla fattibilità.

Un'indicazione in tal senso, qualora adottata dall'azienda, andrà affrontata e condivisa nel confronto con le istituzioni territoriali interessate, ossia la regione, titolare di un potere di intesa — come sapete — sulle nuove centrali.

In questo contesto, come misura transitoria di accompagnamento alla realizzazione del piano industriale, il Governo ha espresso l'impegno ad adottare le misure anche di breve periodo utili a stabilizzare il prezzo e le condizioni di fornitura dell'energia elettrica ai livelli attuali, per un arco di tempo necessario alla realizzazione dei nuovi investimenti. Misure motivabili queste, in sede comunitaria, come strumenti di supporto all'attuazione del piano di ristrutturazione, che, come tali, potrebbero essere compatibili, dunque, con la normativa che vieta il ricorso agli aiuti di Stato e con il contesto di liberalizzazione del mercato elettrico europeo, già in avanzato stato di attuazione e che si completerà il 1° luglio 2007.

PRESIDENTE. L'onorevole Micheli ha facoltà di replicare.

ENRICO LUIGI MICHELI. Signor Presidente, signor ministro, lei sa che per la competitività di questa azienda, così importante per la città di Terni, per l'Umbria e per l'Italia centrale, la questione dell'energia, a cui lei ha accennato nella sua relazione, e la questione della viabilità sono tremendamente importanti. Particolarmente importante è quest'ultima, perché la società Acciai speciali Terni ha un suo ingresso al porto di Civitavecchia; conseguentemente, il completamento della ferrovia Viterbo – Civitavecchia e il completamento della superstrada sono elementi cardine per poter stabilire in termini concreti una competitività aziendale destinata ad esistere ancora nel futuro. La ringrazio per la risposta (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

***(Interventi per evitare che le tensioni sui prezzi della borsa elettrica si trasferiscano sul consumo – n. 3-03415)***

PRESIDENTE. L'onorevole Canelli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n.3-03415 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

VINCENZO CANELLI. Signor Presidente, signor ministro, a luglio il costo dell'energia elettrica potrebbe aumentare del 2 per cento sulla base dell'andamento di aprile della Borsa elettrica. Si tratta di una previsione tutta da confermare, visto che bisogna aspettare i risultati dei mesi di maggio e giugno, ma le possibilità di un'inversione di tendenza sono scarse, viste le tensioni sul prezzo del petrolio e le conseguenti speculazioni sul mercato.

L'esordio del nuovo metodo di adeguamento delle tariffe, legato alle variazioni delle quotazioni della Borsa elettrica, non sarà, dunque, proprio positivo per le famiglie.

Le chiedo, signor ministro, quali interventi il Governo intenda realizzare onde

evitare che le tensioni sui prezzi della Borsa elettrica si trasferiscano al consumo.

PRESIDENTE. Il ministro della attività produttive, onorevole Marzano, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, è necessario preliminarmente precisare che i grandi consumatori provvedono ai propri approvvigionamenti di elettricità essenzialmente con i contratti cosiddetti bilaterali, mentre per i piccoli consumatori – i cosiddetti clienti idonei, tra cui le famiglie – si è prevista la figura dell'acquirente unico come garante della fornitura di elettricità.

L'acquirente unico si approvvigiona in borsa solo per il 40 per cento circa del fabbisogno dei clienti, essendo il restante 60 per cento coperto con contratti bilaterali e con i cosiddetti contratti per differenza, che stabilizzano il prezzo di acquisto.

Quello che viene trasferito alle famiglie in bolletta è quindi un prezzo medio, che tiene conto di tutte queste modalità di approvvigionamento. Per quanto riguarda i prezzi che la Borsa ha espresso in questo primo periodo di funzionamento, va detto che questi hanno manifestato una certa tendenza al rialzo, per altro non così marcata, spiegabile tenendo conto che: in primo luogo, il prezzo di Borsa riflette, come avviene per la benzina o il gasolio, quasi istantaneamente le quotazioni del greggio, che, come noto, si è apprezzato moltissimo in questi ultimi mesi per motivi ben noti a tutti; in secondo luogo, nei primi periodi di funzionamento, in tutte le Borse estere si è assistito ad un certo *trend* di incremento dei prezzi, poi rientrati, perché più avanti il meccanismo si è stabilizzato.

In conclusione, gli aumenti osservati sono in larga misura attribuibili all'incremento del prezzo del petrolio e del gas, combustibili molto utilizzati nel nostro parco di generazione.

Posso aggiungere che il Governo, nel varare la Borsa elettrica, ha previsto un

meccanismo di controllo contro l'esercizio del potere di mercato affidato all'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Al momento questo meccanismo non è scattato, perché i prezzi non sono andati oltre i limiti previsti; ciò non toglie, ovviamente, che, ove se ne ravvisasse la necessità, si possa procedere ad una revisione di tale meccanismo, al fine di renderlo ancora più stringente.

Confido, comunque, che gli effetti del provvedimento cosiddetto sblocca-centrali si facciano sentire, perché le nuove centrali di generazione, portando una maggiore concorrenza tra gli operatori, potranno innescare a breve proprio quel meccanismo virtuoso dei prezzi che sta alla base delle liberalizzazioni.

Vorrei rendere, infine, due notizie. La prima è che, domenica scorsa, il prezzo fissato dalla Borsa elettrica è stato pari ad un euro. Si potrà dire che si trattava di un giorno festivo, ma vorrei osservare che oggi il prezzo è stato pari a 35 euro, dunque molto più basso di quelli registrati in passato. La seconda notizia, che mi fa piacere comunicare, è che proprio pochi minuti fa il Senato ha approvato il disegno di legge di riordino del settore energetico, che a sua volta va nella direzione auspicata, vale a dire garantire una maggiore disponibilità ed un prezzo più basso dell'energia elettrica.

PRESIDENTE. L'onorevole Canelli ha facoltà di replicare.

VINCENZO CANELLI. La ringrazio, signor ministro, poiché la sua risposta rappresenta la conferma di come il Governo Berlusconi sia capace di intervenire prontamente, in maniera responsabile ed equilibrata, nel delicato settore dell'energia, come del resto ha fatto anche in altri ambiti particolari, come ad esempio la politica estera.

Gli eventi di questi giorni — direi di queste ultime ore — dimostrano come, in un'economia globale, fatti lontani, come l'incremento della produzione negli Stati Uniti ed in Cina e le difficoltà e l'instabilità nei paesi orientali, possano influire

sull'economia sia dell'Europa, sia dell'Italia. L'aumento della domanda di petrolio da un lato e l'incertezza dell'offerta dall'altro hanno portato il prezzo del petrolio — come lei ha poc'anzi sostenuto, signor ministro — ad un livello molto elevato, e ciò potrebbe comportare, nel medio periodo, ripercussioni sul PIL, sul livello dei prezzi e sul rapporto di cambio tra euro e dollaro.

Signor ministro, sono certo che le misure che saranno adottate impediranno che venga ulteriormente intaccato il bilancio delle famiglie italiane a basso reddito, già colpite dall'affrettata ed incauta introduzione dell'euro nel nostro paese.

***(Iniziativa per garantire la riservatezza, l'uguaglianza e l'equità nell'accesso alle tecniche di riproduzione medicalmente assistita — n. 3-03416)***

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03416 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, la legge sulla fecondazione *in vitro* è un pessimo provvedimento, che sta iniziando a produrre risultati molto negativi, e non si sa bene cosa stia facendo il Governo relativamente alle linee guida.

Chiediamo, pertanto, quali iniziative si intendano adottare al fine di garantire alcuni aspetti essenziali, come il diritto alla riservatezza, l'uguaglianza e l'equità nell'accesso alle tecniche di riproduzione medicalmente assistita, con particolare riferimento all'inserimento delle procedure per l'applicazione di tali tecniche nell'ambito dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, il ministero interrogato ha esaminato la questione della tutela e della riservatezza dei dati personali con la necessaria attenzione e tempestività, interessando anche il Garante per la protezione dei dati personali.

A tal fine, per i compiti di cui all'articolo 11 della legge n. 40 del 2004, è stato attribuito all'Istituto superiore di sanità il mandato di costituire un sistema di codici identificativi numerici, sostitutivi delle informazioni previste dall'articolo 17, secondo comma, della legge in oggetto, vale a dire l'indicazione numerica degli embrioni prodotti prima dell'entrata in vigore della legge stessa e l'indicazione nominativa di coloro che hanno fatto ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita.

Tale sistema, inviato nel mese di marzo ai centri e alle strutture per la trasmissione degli elenchi previsti dall'articolo menzionato, costituisce l'identificativo anonimo ed unico delle coppie. Ogni centro dovrà conservare, con modalità riservate e sicure, l'elenco dei codici numerici ed il corrispondente elenco delle rispettive identificazioni.

Per quanto riguarda il secondo punto, è stata formulata al presidente della Conferenza permanente dei presidenti delle regioni e delle province autonome, subito dopo l'entrata in vigore della legge, la proposta di istituire un tavolo tecnico costituito da esperti, per l'individuazione di indicazioni omogenee sul territorio nazionale circa i requisiti tecnico-scientifici delle strutture, del personale sanitario, di durata e revoca delle autorizzazioni e di controlli sulle strutture. Il tavolo tecnico è stato già costituito.

Per quanto riguarda il terzo punto, le tecniche di procreazione medicalmente assistite sono ricomprese nei livelli essenziali di assistenza.

In merito al quarto punto, circa lo stato di applicazione dell'articolo 7 della legge in questione, in materia di linee guida, si precisa che lo schema relativo è già stato predisposto dall'Istituto superiore di sanità, per la rilevanza dell'operatività delle

strutture autorizzate e per gli aspetti connessi alla salute pubblica. Tale schema è stato sottoposto alle valutazioni della commissione consultiva, istituita, fra l'altro, per elaborare le procedure e le modalità tecniche necessarie all'attuazione del suddetto articolo e per l'invio successivo al Consiglio superiore di sanità. La commissione terminerà i suoi lavori l'8 giugno prossimo, entro i termini stabiliti dalla legge.

Infine, per quanto riguarda l'ultimo punto, fatte salve le competenze dell'autonomia regionale e, più in generale, quelle delle aziende sanitarie per limitare gli effetti derivanti dall'obiezione di coscienza, è compito di tali aziende predisporre un piano che rispetti la volontà degli operatori sanitari ed anche i diritti dei cittadini.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare.

ELETTRA DEIANA. Prendo atto, signor ministro, che state predisponendo molte iniziative. Voglio soltanto sottolineare come tutto ciò avvenga misteriosamente, in sedi nelle quali non si può esercitare nessun controllo e di cui non abbiamo nessuna informazione. Il fatto che sia stata istituita una commissione consultiva è, per me, una novità. Non ve ne è notizia neanche sulla sito Internet del Ministero della salute.

Credo che questa legge ponga gravissimi problemi relativi alla salute delle donne e dei nascituri, come dimostra la sentenza del giudice di Catania che ha vietato l'esame pre-impianto ad una coppia portatrice di una malattia genetica.

È una legge che restringe ulteriormente la possibilità di esercitare responsabilità rispetto alle proprie scelte, al proprio corpo, in particolare per le donne, tanto che lo stesso giudice di Catania ha deciso di non adire la Corte costituzionale per sottoporle il quesito se la legge violi o meno il diritto alla salute sancito dalla Costituzione.

Mi auguro che le linee guida e tutte le disposizioni di cui lei, signor ministro, ha

parlato siano anche tese ad individuare i modi per dare una risposta positiva a casi quali quello, citato, della coppia di Catania, ossia a revocare quanto di più odioso è contenuto nella legge.

**(Dati concernenti impianti di smaltimento di rifiuti oggetto di rilievi comunitari - n. 3-03417)**

PRESIDENTE. L'onorevole Mereu ha facoltà di illustrare l'interrogazione Volontè n. 3-03417 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4), di cui è cofirmatario.

ANTONIO MEREU. Signor Presidente, premesso che gli articoli 31-33 del cosiddetto « decreto Ronchi » prevedono la possibilità dell'applicazione di procedure semplificate per la realizzazione di impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi e che tali procedure semplificate devono comunque garantire un elevato livello di protezione ambientale e controlli efficaci, constatato che l'insediamento di impianti inceneritori, con le normative cui spesso fanno riferimento, creano grandi movimenti di protesta da parte delle comunità locali interessate - l'ultima tra esse è la città di Faenza - e che tali normative sono state oggetto di procedimento di infrazione da parte della Commissione europea, si chiede quali siano gli impianti interessati dai rilievi della Commissione europea e quali iniziative intenda prendere il Governo per evitare che tali situazioni di protesta si perpetuino nel tempo.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Mereu, si rappresenta che le procedure semplificate in base alle quali può essere consentito l'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti devono comunque e sempre garantire un elevato livello di protezione am-

bientale e controlli efficaci. Per assicurare il rispetto di tale requisito sono state emanate norme tecniche che stabiliscono tipologie e caratteristiche dei rifiuti recuperabili, le condizioni specifiche a cui devono sottostare gli impianti di recupero e le prescrizioni necessarie per assicurare che il recupero abbia luogo senza pericoli per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizi all'ambiente.

Si precisa, inoltre, che la nostra legislazione esenta da assoggettare alle procedure di valutazione di impatto ambientale i progetti di impianti che accedono alle procedure semplificate appena menzionate quando trattasi di recupero di materie e non di smaltimento (quindi, quando si tratta di bruciare il materiale e non di smaltirlo).

Per quanto riguarda la specifica contestazione mossa dalla Commissione europea all'Italia, essa si riferisce all'impianto di Brescia. Il Ministero dell'ambiente, nella lettera di risposta, ha evidenziato il completo rispetto, da parte di quell'impianto, dei criteri enunciati dalla Corte di giustizia europea. Tali criteri attengono prevalentemente all'obiettivo principale delle operazioni di combustione, che deve essere l'utilizzo dei rifiuti come combustibili. In quell'impianto si è arrivato all'83 per cento di cogenerazione e ai rilievi italiani la Commissione europea non ha più risposto.

Per quanto riguarda Faenza - problema in ordine al quale non è ancora pervenuta al Ministro dell'ambiente alcuna notizia relativa all'eventuale apertura di una procedura di infrazione da parte della Commissione europea - qualora questo impianto sia tecnicamente analogo a quello di Brescia e risulti, altresì, pienamente rispondente ai summenzionati criteri e requisiti, esso sarà assoggettato alla semplificazione.

Si precisa, infine, che tutte le procedure di infrazione avviate dalla Commissione (nel complesso sono sette) riguardano soltanto la gestione dei rifiuti, ma nessuna di esse riguarda gli impianti di combustione (quelli di cui stiamo parlando), salvo Brescia.

In conclusione, gli impianti all'avanguardia sono assolutamente necessari per risolvere il problema dei rifiuti che in alcune regioni, come la Campania, stanno assumendo drammatiche dimensioni per la salute delle popolazioni e per il pericolo di epidemie nei mesi estivi e non possono essere affrontate soltanto con la logica del « fatti più in là ».

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mereu ha facoltà di replicare.

**ANTONIO MEREU.** Signor Presidente, signor ministro, la ringrazio per le sue precisazioni. La nostra interrogazione intendeva semplicemente porre all'attenzione del Governo questi problemi. Qualunque siano le motivazioni invocate, è sempre meglio fare in modo che tra le popolazioni e le amministrazioni vi possa essere un comune accordo per realizzare gli impianti necessari alla comunità stessa. La ringrazio, quindi, per la precisazione resa.

Prima di concludere, vorrei solo aggiungere che sui problemi ambientali in genere bisogna trovare soluzioni che facciano comprendere a tutti come l'ambiente non può continuare ad essere motivo di uno scontro acceso, continuo e senza fine, ma può e deve essere considerato come un settore di serio sviluppo, che porti ad un miglioramento della qualità della vita che, oltre ad essere necessario per la nostra sopravvivenza, offra ampie possibilità occupazionali (tra l'altro, qualificate) ai nostri giovani.

Occorre, quindi, fare in modo che tutti ci si renda conto — anche questo è un invito che rivolgo al Governo — che il problema dell'ambiente può essere anche un'occasione di sviluppo del nostro territorio.

**(Lavori in prossimità della villa « La Certosa » in Sardegna — n. 3-03418)**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Maurandi ha facoltà di illustrare l'interrogazione

n. 3-03418 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5), di cui è cofirmatario.

**PIETRO MAURANDI.** Signor Presidente, da qualche tempo è in costruzione un manufatto sul mare, nei pressi di una delle residenze private del Presidente del Consiglio dei ministri, in Sardegna. Sembra che si tratti di un tunnel per raggiungere la villa.

La legislazione regionale vieta qualunque costruzione lungo le coste sarde per una profondità di 300 metri dal mare. Non si può spacciare quell'opera per una protezione della residenza privata del Presidente del Consiglio: un conto sarebbe allestire strumenti di controllo degli accessi, ben altro conto è costruire un tunnel per raggiungere agevolmente la villa dal mare.

In realtà, si tratta del miglioramento di una residenza privata; insomma, opere pubbliche in strutture private, costruite per di più in dispregio della legislazione urbanistica, che tutti i cittadini devono rispettare, anche il Presidente del Consiglio. Forse, si tratta di una di quelle grandi opere che Berlusconi promette per l'Italia!

In ogni caso, su questa vicenda, sollevata reiteratamente dalla stampa regionale e nazionale, vogliamo dal Governo una parola chiara, che finora non vi è stata (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

**CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non accolgo naturalmente queste piccole provocazioni alquanto miserabili. (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo — Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PIERO RUZZANTE.** Ma come miserabili? È un'interrogazione parlamentare!

RENZO INNOCENTI. Ma che miserebili!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, omettiamo l'ultimo termine (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*). Consentiamo al ministro di rispondere (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*). Onorevoli colleghi, ognuno risponde del linguaggio che adopera. Il Presidente della Camera non può intervenire: ho precedenti parlamentari tali che... Ministro Giovanardi, la prego di continuare.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Non stiamo parlando di grandi opere, bensì del Presidente del Consiglio, che ha una residenza, detta «La Certosa», dove tutti i lavori effettuati sono stati sempre regolarmente autorizzati, tutti, compresi quelli in questione, cui fanno riferimento i giornali e relativi all'anfiteatro. Tutti infatti hanno regolare concessione.

Venendo al merito, sulla costa prospiciente il mare esiste un pontile di attracco scoperto, oggetto di concessione solo per i mesi estivi e che viene materialmente rimosso per il restante periodo dell'anno.

Il CESIS, organismo cui per legge è devoluta la sicurezza personale del Presidente del Consiglio e degli ospiti, e considerato che «La Certosa» viene utilizzata anche come sede istituzionale per riunioni nazionali ed internazionali, ha insistito sin dal 2001 (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*) affinché si individuasse un attracco fisso e coperto, tale da garantire una via di fuga di mare sicura per lo sbarco e l'imbarco di persone da tutelare, in un ambito protetto e facilmente difendibile, al fine di garantire un ingresso per piccole lance delle Forze dell'ordine. In un primo momento, la Presidenza del Consiglio ed il Presidente non avevano ritenuto opportuno accedere a queste richieste; in seguito all'aggravarsi della situazione internazionale, dopo le reiterate richieste del CESIS, condivise dal ministro dell'interno, è stata individuata una cavità naturale, che consente l'in-

gresso di piccole imbarcazioni non più larghe di un metro e ottanta centimetri.

I lavori che si stanno al momento eseguendo riguardano il passaggio dall'anfratto naturale al terreno sovrastante: nessuna opera quindi si sta realizzando sulla costa, il cui aspetto non sarà minimamente modificato. L'impalcatura attualmente visibile è stata installata su specifica richiesta dei tecnici per consentire ai mezzi d'opera di transitare senza pericoli e per evitare che sia in alcun modo danneggiata la costa.

Tutte le spese, nessuna esclusa, sono state assunte dalla proprietà: paga cioè il Presidente del Consiglio, diversamente da come è accaduto nel corso di legislature precedenti, quando le spese di sicurezza per i Presidenti del Consiglio furono a carico dello Stato. Qualcuno ricorderà qualche precedente (*Commenti del deputato Panattoni*)!

Dal punto di vista ambientale, l'ufficio per la tutela del paesaggio della regione Sardegna ha ritenuto che le opere sono assentibili, perchè non comportano modifiche negative, né alle peculiarità esistenti, né al quadro panoramico tutelato.

La capitaneria di porto, in considerazione dei lavori in corso, ha ordinato il divieto di transito per 500 metri al luogo dei lavori e la commissione di valutazione di impatto ambientale ha ritenuto di escludere «effetti ambientali rilevanti» sia in fase di cantiere sia nella fase successiva gestionale ed ha espresso parere favorevole.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha decretato la segretazione dell'opera, per evidenti motivi di sicurezza, indicati dal CESIS e condivisi dal Ministero dell'interno, dichiarando l'opera indifferibile ed urgente.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, si avvii a concludere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Concludo, signor Presidente, recuperando tre secondi. Lascio immaginare agli interroganti quali polemiche sarebbero scoppiate in caso di

pericolo per gli ospiti del Presidente — si tratta di Capi di Stato stranieri — nel caso non si fosse ottemperato alle ripetute segnalazioni che sono pervenute dagli organi di sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. L'onorevole Carboni ha facoltà di replicare.

FRANCESCO CARBONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, potrei dirvi insoddisfatto della risposta ovvia, scontata e banale — ripeto: decisamente banale — del ministro Giovanardi.

Mi dichiaro invece indignato, in primo luogo per il tenore delle affermazioni del ministro durante l'esposizione del collega Maurandi e, in secondo luogo, per le risposte del ministro.

Egli tende ad affermare che lavori illegittimi, illegali, che costituiscono normalmente reato...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Lo dice lui!

ANTONIO LEONE. Ma reati di che?

FRANCESCO CARBONI. ... sono invece lavori legittimi!

È stato costruito un anfiteatro in forma rimuovibile. È stato costruito un laghetto. Sono stati fatti una serie di lavori che non hanno niente a che vedere con la sicurezza (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Il decreto del ministro Lunardi è successivo all'inizio dei lavori. Non sono lavori condonabili per la legislazione vigente, nazionale e regionale.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ma di cosa parla?

FRANCESCO CARBONI. Sono lavori che il portavoce del ministro ha dichiarato migliori. Poco conta che siano stati eseguiti — e vorrei vedere! — con risorse personali del Presidente del Consiglio, posto che normalmente chiunque commetta

un abuso edilizio (*Commenti del deputato Antonio Leone*)... Presidente, vorrei concludere senza essere interrotto.

PRESIDENTE. Stia tranquillo, onorevole Carboni.

FRANCESCO CARBONI. L'anfiteatro ed il laghetto non hanno nulla a che vedere con la sicurezza.

ANTONIO LEONE. Vergogna!

FRANCESCO CARBONI. Si tratta di lavori che normalmente in Sardegna non possono avere assenso da alcuna autorità.

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO. È un comizio!

FRANCESCO CARBONI. Sono lavori che costituiscono un abuso perpetrato dal Presidente del Consiglio nella sua proprietà privata (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*) e che rimarranno dopo che egli, io mi auguro quanto prima, cesserà le sue funzioni pubbliche (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

ANTONIO LEONE. Vergognatevi!

**(Conformità alla normativa comunitaria del nuovo piano industriale di Alitalia — n. 3-03419)**

PRESIDENTE. L'onorevole Parolo ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-03419 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*), di cui è cofirmatario.

UGO PAROLO. Signor Presidente, in questi giorni indiscrezioni apparse sui giornali lascerebbero intendere la predisposizione di un nuovo piano industriale di risanamento per quanto riguarda Alitalia. Tale piano prevederebbe sostanzialmente tre fasi: una ricapitalizzazione mista tra Ministero dell'economia e delle

finanze e privati; un forte accordo con Fintecna; uno sviluppo del sistema delle alleanze.

La società Alitalia verrebbe, quindi, divisa in due società: una società di servizi ed una società di volo. La società di servizi vedrebbe, appunto, la partecipazione di Fintecna e di altri privati.

Non si è a conoscenza, però, di quale sia il reale contenuto di tale piano di riassetto industriale. Vorremmo sapere se non vi sia il rischio che tali procedure possano incorrere nel tentativo di aggirare il divieto sugli aiuti di Stato imposto, come è noto, dalle norme comunitarie.

**PRESIDENTE.** Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

**CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.*** Signor Presidente, il consiglio di amministrazione di Alitalia, nella seduta del 20 maggio, ha preso atto della comunicazione alla società del ministro dell'economia e delle finanze con la quale si dava seguito alla richiesta avanzata dalla stessa di fornire elementi di certezza in grado di consentire l'approvazione da parte del consiglio di amministrazione del progetto di bilancio per il 2003 secondo criteri di continuità aziendale.

In particolare, i presupposti indicati da Alitalia consistevano nella predisposizione di un piano di risanamento e sviluppo della società, coerente con le linee guida approvate dal consiglio di amministrazione del 13 maggio che prevedevano il riassetto organizzativo e societario di Alitalia da realizzare secondo criteri di mercato con la creazione di società distinte focalizzate nei rispettivi settori di attività; nell'attivazione di un finanziamento ponte assistito da garanzia pubblica; nella realizzazione di un aumento di capitale a condizioni di mercato, elemento necessario all'implementazione del piano stesso.

Considerato l'impegno della società a mettere a punto e dare concreta attuazione al suddetto piano, il ministro dell'economia ha espresso la propria deter-

minazione ad attivare senza indugio le procedure, anche di tipo normativo, che consentano il rilascio da parte dello Stato di adeguate garanzie, conformemente alle norme comunitarie, tali da rendere realizzabile il ricorso da parte di Alitalia al mercato del credito.

Con riferimento agli altri presupposti ritenuti idonei ad assicurare il giudizio di continuità aziendale, il Ministero dell'economia e delle finanze ha espresso ad Alitalia l'orientamento — in presenza di positivo avvio e dell'effettiva realizzabilità delle azioni di risanamento previste nel piano industriale, che comunque dovrà assicurare un adeguato ritorno economico per gli azionisti — a valutare favorevolmente la propria partecipazione al prospettato aumento di capitale della società, che dovrà avvenire congiuntamente ad investitori privati, in modo da garantire la compatibilità dell'operazione con la normativa comunitaria in tema di aiuti di Stato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Parolo ha facoltà di replicare.

**UGO PAROLO.** Signor Presidente, dalla risposta del ministro si capisce chiaramente che vi è un'intenzione, a determinate condizioni, di intervenire con ulteriori soldi pubblici per garantire il funzionamento di Alitalia.

Credo allora che le nostre preoccupazioni siano del tutto fondate. Se si vuole che questa sia finalmente un'operazione di mercato, bisogna vedere quali sono i reali costi che Alitalia deve fronteggiare. Dobbiamo sapere che il più grosso esborso mensile è proprio quello per gli stipendi: 90 milioni di euro al mese, contro i 50-60 milioni di euro di esborso mensile per il carburante, gli 85 milioni di euro mensili per i diritti di atterraggio e i 10 milioni di euro mensili per il costo degli aerei in affitto. Dobbiamo, quindi, chiederci come mai ci siano questi 90 milioni di euro di esborso mensile per il personale. Al riguardo, basta vedere come è strutturato il personale Alitalia. Teniamo conto che il 70 per cento dei biglietti di Alitalia è venduto

a Milano. Eppure, su 23 mila dipendenti Alitalia, 18 mila lavorano a Roma, all'aeroporto di Fiumicino, e il 90 per cento (dei 23 mila dipendenti) sono residenti nel Lazio. Ogni giorno vengono trasportati, da Milano a Roma, circa 400 persone, per un costo giornaliero di 104 mila euro a carico della società. Ogni equipaggio Alitalia per un volo intercontinentale costa, solo per il trasporto e per i diritti di prenotazione, 11 mila euro. Ci sono oltre 370 camere d'albergo prenotate tutti i giorni a Varese per un costo giornaliero di 59 mila euro.

Credo che se vogliamo risanare l'Alitalia con un piano industriale, di mercato, come ha detto il ministro, bisogna partire dal presupposto che questi privilegi e questi sprechi non sono più possibili e prendere atto che il mercato aereo è soprattutto a Milano e non a Roma, checché ne dica Alemanno.

**(Iniziativa per evitare gravi crisi societarie  
— n. 3-03420)**

PRESIDENTE. L'onorevole Verro ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03420 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO. Signor ministro, dalla stampa specializzata si apprende che la società Tiscali Spa dovrebbe avere in scadenza obbligazioni per 72,9 milioni di euro a luglio 2004, per 250 milioni di euro a luglio 2005 e per 209 milioni di euro a luglio 2006, presentando quindi un'esposizione impegnativa nei confronti dei risparmiatori che hanno sottoscritto tali *bond*. In particolare il settimanale *Economy* di questa settimana — cito testualmente — parla di « salto nel vuoto ma senza rete », di « società che ha più debiti che fatturato », di « risorse bruciate per 1,8 miliardi di euro » e di « fornitori che vanno in tribunale » per farsi pagare i propri crediti. Il giornale *on line Sassari Sera* parla di una verifica fiscale, compiuta dalla Guardia di finanza il 12 dicembre 2003, da cui sarebbero emersi il disconoscimento di deduzioni per circa

209 milioni di euro e la sopravvalutazione delle partecipazioni iscritte in bilancio per 1 miliardo e 477 milioni di euro.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Verro, ma il tempo a sua disposizione è terminato. Potrà replicare dopo.

Ha facoltà di rispondere il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Si fa presente che il nucleo regionale per la Sardegna, attraverso il comando generale della Guardia di finanza, ha comunicato di aver eseguito, dall'11 settembre al 12 dicembre 2003, una verifica generale nei confronti dell'azienda quotata in Borsa, con sede legale ed amministrativa in Cagliari, con riferimento agli esercizi 2001 e 2003. Tale verifica, secondo quanto comunicato dal comando generale, si sarebbe conclusa con la formulazione di una proposta di accertamento fiscale, inoltrata ai competenti uffici finanziari.

Si fa presente, inoltre, che il nucleo speciale di Polizia valutaria, interessata al riguardo dal reparto operante, ha provveduto ad informare la Consob in merito alla citata attività ispettiva, ai fini della valutazione di eventuali aspetti di competenza. La Consob, a sua volta, ha deciso di richiedere alla società Tiscali, in data 6 febbraio 2004, di rendere noti al mercato elementi informativi, attraverso l'integrazione della relazione trimestrale al 31 dicembre 2003, nonché attraverso la diffusione del comunicato stampa ai sensi delle vigenti previsioni regolamentari. La società ha reso noti al mercato i richiesti elementi informativi con comunicato diffuso in data 12 febbraio 2004. La Consob ha inoltre richiesto alla società di integrare l'informativa del bilancio, richiedendo in data 24 marzo 2004, ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 58 del 1998, altre specifiche informative.

Si rappresenta, altresì, che nel corso dell'assemblea degli azionisti di approvazione del bilancio del 6 maggio 2004 è stato comunicato che, entro giugno 2004, il

consiglio di amministrazione di Tiscali convocherà un'assemblea straordinaria dei soci volta a deliberare un aumento di capitale fino ad un massimo del 10 per cento del capitale esistente. L'obiettivo è aumentare la flessibilità finanziaria.

Per quanto concerne le recenti notizie pubblicate dal giornale *on line Sassari Sera* in relazione alla verifica fiscale del 12 dicembre 2003, si rappresenta che la Consob, sulla base della documentazione agli atti, non dispone di ulteriori elementi informativi rispetto a quanto riportato dalla Tiscali nel comunicato stampa del 12 febbraio 2004. La Consob ha in fase di esame il bilancio da ultimo presentato.

PRESIDENTE. L'onorevole Verro ha facoltà di replicare.

ANTONIO GIUSEPPE MARIA VERRO. Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto della risposta e, pur tuttavia, invito il Governo a tenere alta la guardia. I recenti casi di Cirio e di Parmalat hanno infatti messo a nudo gravi carenze nella tutela dei piccoli risparmiatori e, pertanto, è indispensabile che il Governo, per quanto di sua competenza, disponga ed attui i controlli approfonditi e si adoperi per approvare nuove regole come quelle contenute nel disegno di legge attualmente in discussione sulla tutela del risparmio.

Ciò per evitare il ripetersi di altri casi come quelli di Cirio e di Parmalat.

**(Ammissione di un nuovo contrassegno della « lista per l'abolizione dello scorporo – Federazione dei Verdi verdi – verdi federalisti » – n. 3-03421)**

PRESIDENTE. L'onorevole Pecoraro Scanio ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03421 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, come è noto, il simbolo dei Verdi è da sempre, da vent'anni, quello del Sole che ride: è il simbolo dell'energia

solare, quindi della salvaguardia del clima (*Il deputato Pecoraro Scanio esibisce i contrassegni delle liste richiamate nell'interrogazione*).

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, la prego di non esporre dei simboli perché, altrimenti, devo oscurare la ripresa video.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Non posso non far vedere che è stato proposto in alternativa un simbolo che è una truffa nei confronti del nostro simbolo tradizionale; e questo è l'oggetto dell'interrogazione.

PRESIDENTE. Si tratta di due simboli simili.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Il Consiglio di Stato ha dato ragione ai Verdi, cioè al Sole che ride, agli unici Verdi veri che esistono in questo paese, ritenendo che l'espressione letterale « verdi » nel carattere e nella forma utilizzati, colore giallo in campo verde, erano confondibili; pertanto, ha annullato la decisione sbagliata del Ministero dell'interno, che si è permesso di ammettere un simbolo assolutamente truffaldino, in violazione della legge. Con riferimento a quest'ultimo, è stata ammessa una lista che, tra l'altro, usa il vecchio simbolo della lista per l'abolizione dello scorporo. Sappiamo che essa non corrisponde ad un partito politico o ad una forza politica, ma è stata costituita solo per togliere alcuni seggi. Nei giorni scorsi è stato consentito di modificare quel simbolo, ma ciò è impossibile: dal momento che vi è stata una pronuncia del Consiglio di Stato, non si poteva apportare una tale modifica, facendo allargare la definizione « abolizione dello scorporo », ma mantenendo sotto una dicitura anomala che crea confusione.

Chiediamo al Governo di intervenire immediatamente per ripristinare la legalità in vista delle elezioni e per tutelare i cittadini, che non devono essere tratti in errore ed in confusione.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Ministero dell'interno, in esecuzione dell'ordinanza del Consiglio di Stato del 18 maggio citata dall'onorevole Pecoraro Scanio, ha immediatamente invitato il gruppo politico « Per l'abolizione dello scorporo e contro i ribaltoni – Federazione Nazionale dei Verdi verdi – Verdi Federalisti » a modificare il contrassegno già presentato e ammesso ed a depositarne uno nuovo, seguendo i criteri indicati dal Consiglio di Stato nella citata decisione.

L'esecuzione dell'ordinanza, infatti, non poteva non portare che alla presentazione di un nuovo contrassegno che rispondesse ai criteri espressi dalla decisione dell'alto consesso. Il 21 maggio successivo i rappresentanti legali di tutti i tre movimenti politici, facenti capo al simbolo contestato, depositavano un nuovo contrassegno, ritenuto dal Ministero dell'interno coerente con i criteri espressi dalla più volte citata ordinanza del Consiglio di Stato. In particolare, nel contrassegno viene innanzitutto messo in rilievo il simbolo per l'abolizione dello scorporo e contro i ribaltoni, che è quello che dà titolo al gruppo politico di non dover raccogliere sottoscrizioni a corredo della presentazione delle liste dei candidati ai sensi della normativa vigente.

Il simbolo si trova ora in una posizione centrale e molto più ingrandito, mentre sono notevolmente ridotte le aree del contrassegno destinate agli altri due segni grafici, riguardanti rispettivamente i Verdi federalisti e la Federazione Nazionale dei Verdi verdi. I caratteri della scritta Verdi verdi risultano, inoltre, ridimensionati nella parte inferiore del contrassegno.

Il nuovo contrassegno è stato affisso presso l'apposito albo del Ministero dell'interno per la prevista pubblicità. Informo, infine, che con lettera del 24 maggio scorso il Ministero dell'interno ha formalmente comunicato al rappresentante e mandatario al deposito del simbolo

della federazione dei Verdi, controinteressata nel giudizio, l'avvenuta sostituzione del contrassegno.

PRESIDENTE. L'onorevole Pecoraro Scanio ha facoltà di replicare.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, ovviamente siamo profondamente insoddisfatti della risposta resa dal ministro, in quanto sappiamo che la « lista per l'abolizione dello scorporo – Federazione dei Verdi verdi – verdi federalisti » è una vera e propria truffa elettorale e la dimostrazione è che questa Camera non ha il *plenum* dei seggi proprio perché quella lista fu inventata al solo scopo di evitare l'assegnazione di alcuni seggi. Dunque, riesumarla e considerarla alla stregua di una forza politica è una vergogna.

Peraltro, il presentatore di tale lista truffaldina è un parlamentare di Forza Italia. Capisco che la nostra dura battaglia contro gli OGM e a favore di un'agricoltura di qualità, contro il condono edilizio, per una energia pulita e per la tutela di una serie di realtà fondamentali, probabilmente infastidisce, però è gravissimo che si usi questo *escamotage*.

Ovviamente, abbiamo presentato ricorso di fronte al TAR e riteniamo sia importante compiere tutti i passi necessari per precisare ai cittadini che l'unico simbolo dei Verdi esistente in Italia e in Europa è quello del Sole che ride, per la pace (*Espone il contrassegno della lista citata*). Ciò al fine di ricordare che, ancora una volta, siamo di fronte ad un'aggressione da parte di Forza Italia e del centrodestra contro l'unica forza politica che difende l'ambiente e la pace senza equivoci, senza tentennamenti e senza « inciuci ».

Quindi, procederemo fino in fondo in questa battaglia, ritenendo peraltro sbagliato che la suddetta lista possa usufruire della norma che consente di presentare le liste senza i simboli solo alle forze politiche esistenti – cioè, i partiti veri – e ai gruppi parlamentari.

Intendo precisare che l'unico simbolo autentico è quello dei Verdi e non questi

trucchi posti in essere all'ultimo minuto da parte di formazioni mai esistite nel paese. Questa è un'aggressione indecente, che danneggia gli elettori, in quanto chi vuole votare i Verdi rischia di essere confuso da questa truffa della « lista per l'abolizione dello scorporo — Federazione dei Verdi verdi — verdi federalisti ».

Spero si possa fare ancora qualcosa per invitare il deputato di Forza Italia a revocare questa vergogna, che costituisce una vera e propria aggressione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, apprezzate le circostanze e secondo le intese intercorse tra i gruppi, la trattazione dei restanti punti iscritti all'ordine del giorno è rinviata ad altra seduta.

Sospendo la seduta, che riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, prevista per le 18.

**La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 18,40.**

#### **Calendario dei lavori per il mese di giugno e conseguente aggiornamento del programma dei lavori.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il mese di giugno 2004:

*Lunedì 14 giugno (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

disegno di legge n. 4636-*bis* e abbinate — Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio

decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (*approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 4568 e abbinate — Istituzione di una Commissione d'inchiesta su cause e responsabilità di casi di dissesto finanziario di imprese industriali.

*Martedì 15 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 16 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 17 giugno (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 18 giugno) (con votazioni):*

Esame del Doc. IV-*quater*, n. 103, in materia di insindacabilità (on. O. Napoli).

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 4636-*bis* e abbinate — Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (*approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 4963 — Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2004, n. 113, recante disposizioni per assicurare la funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (*da inviare al Senato — scadenza: 4 luglio 2004*);

proposta di legge n. 4568 e abbinate — Istituzione di una Commissione d'inchiesta su cause e responsabilità di casi di dissesto finanziario di imprese industriali.

Seguito dell'esame delle mozioni Maura Cossutta ed altri n. 1-00351, Crucianelli ed altri n. 1-00372, Michelini ed altri n. 1-

00373 e Cima ed altri n. 1-00375 sulle iniziative per contribuire al sostegno e allo sviluppo del continente africano.

*Lunedì 21 giugno (antimeridiana):*

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

disegno di legge n. 4360 – Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore;

disegno di legge n. 4294 – Disciplina della difesa d'ufficio nei giudizi civili minorili e modifica degli articoli 336 e 337 del codice civile in materia di procedimenti davanti al tribunale per i minorenni;

proposta di legge n. 1238 e abbinate – Disposizioni in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo;

disegno di legge n. 1707-D – Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (*approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*).

*Lunedì 21 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e martedì 22 giugno (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):*

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 4360 – Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore;

disegno di legge n. 4294 – Disciplina della difesa d'ufficio nei giudizi civili minorili e modifica degli articoli 336 e 337 del codice civile in materia di procedimenti davanti al tribunale per i minorenni;

proposta di legge n. 1238 e abbinate – Disposizioni in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo;

disegno di legge n. 1707-D – Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (*approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*).

Nel corso della settimana avrà luogo il seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Il Presidente si riserva di inserire alcuni progetti di legge di ratifica, tra cui in particolare il seguito dell'esame del disegno di legge di ratifica n. 4222 – Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia dall'altra (*approvato dal Senato*).

I lavori potranno proseguire nella mattinata di mercoledì 23 giugno con votazioni.

Non si terranno sedute dell'Assemblea nei giorni 24 e 25 giugno in relazione allo svolgimento dei ballottaggi per le elezioni amministrative.

*Lunedì 28 giugno (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

proposta di legge n. 2436 e abbinati – Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari;

disegno di legge S. 2952 – Conversione in legge del decreto legge 3 maggio 2004, n. 119, recante disposizioni correttive ed integrative della normativa sulle grandi imprese in stato di insolvenza (*ove trasmesso dal Senato – scadenza: 6 luglio 2004*);

proposta di legge n. 3838 e abbinata – Disposizioni a tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti in materia di legittimazione ad agire;

proposta di legge n. 4669 e abbinata – Disposizioni in favore dei risparmiatori titolari di obbligazioni di emittenti pubblici della Repubblica argentina;

disegno di legge n. 3297-B — Rioridino del settore energetico, nonché deleghe al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*).

*Martedì 29 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 30 giugno (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 1° luglio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì 2 luglio) (con votazioni):*

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 2436 e abbinati — Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari;

disegno di legge S. 2952 — Conversione in legge del decreto legge 3 maggio 2004, n. 119, recante disposizioni correttive ed integrative della normativa sulle grandi imprese in stato di insolvenza (*ove trasmesso dal Senato — scadenza: 6 luglio 2004*);

proposta di legge n. 3838 e abbinata — Disposizioni a tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti in materia di legittimazione ad agire;

proposta di legge n. 4669 e abbinata — Disposizioni in favore dei risparmiatori titolari di obbligazioni di emittenti pubblici della Repubblica argentina;

disegno di legge n. 3297-B — Rioridino del settore energetico, nonché deleghe al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*).

Nel corso della settimana avrà luogo il seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Il Presidente si riserva di inserire nel calendario di giugno l'esame del conto consuntivo e bilancio interno della Camera dei deputati.

Lo svolgimento di atti del sindacato ispettivo sarà così articolato:

interpellanze e interrogazioni: nelle settimane 14-18 giugno e 28 giugno-2 luglio, martedì (antimeridiana); nella settimana 21-23 giugno, martedì (antimeridiana, in relazione all'andamento dei lavori);

interrogazioni a risposta immediata: mercoledì (ore 15-16);

interpellanze urgenti: giovedì (dopo le votazioni) (con esclusione di giovedì 24 giugno) ed eventualmente venerdì (con esclusione di venerdì 25 giugno).

Il Presidente si riserva di inserire nel calendario l'esame di ulteriori progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di ulteriori documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni, nonché l'esame di eventuali ulteriori decreti-legge presentati alla Camera o trasmessi dal Senato.

Il programma dei lavori si intende conseguentemente aggiornato.

L'organizzazione dei tempi per la discussione degli argomenti iscritti nel calendario dei lavori sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

#### **Annuncio della nomina di una Commissione d'indagine ai sensi dell'articolo 58 del regolamento.**

**PRESIDENTE.** Comunico che l'onorevole Enzo Bianco, intervenendo nella seduta del 20 maggio 2004 e, successivamente, con lettera del 25 maggio 2004, ha richiesto, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, la nomina di una Commissione di indagine che giudichi la fondatezza delle accuse rivoltegli dall'onorevole Benito Paolone nel corso della stessa seduta.

Sussistendone i presupposti, ho dato corso alla richiesta formulata dall'onorevole Bianco e ho conseguentemente nominato una Commissione di indagine, di cui ho chiamato a far parte il Vicepresidente, onorevole Alfredo Biondi, in qualità di

presidente, e i deputati Edouard Ballaman, Marco Boato, Paola Manzini e Chiara Moroni.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei ringraziarla per la fiducia dimostrata nel chiamarmi a fare parte di una Commissione di indagine così delicata. Poiché, tuttavia, svolgo le funzioni di presidente del gruppo Misto, che è un gruppo molto complesso, e contemporaneamente partecipo molto attivamente ai lavori della I Commissione affari costituzionali, che in questo periodo sta svolgendo numerose audizioni, mi risulterebbe difficile prendere parte ai lavori della Commissione di indagine. Se fosse possibile, la pregherei pertanto di volermi sostituire.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, avevo scelto lei per le sue doti di equilibrio, di serietà e per l'apporto sempre costruttivo che assicura ai nostri lavori. Avevo già in mente la possibilità di designare un sostituto, ma mi permetterei di insistere poiché, secondo la prassi, come mi viene ricordato dagli uffici, nel giurì d'onore non dovrebbero essere presenti deputati dei gruppi di appartenenza dei due colleghi interessati. A questo punto, le chiederei di essere così cortese da «sacrificarsi». Del resto, conosco la sua assiduità parlamentare!

MARCO BOATO. La ringrazio per le sue parole, Presidente, e accetto la designazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato.

Avverto che la Commissione dovrà riferire alla Camera entro il 1° luglio 2004.

#### **Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, mercoledì 26 maggio 2004, la III Commissione permanente (Affari esteri) ha approvato, in sede legislativa, il seguente disegno di legge: « Proroga e rifinanziamento della legge 16 marzo 2001, n. 72, recante interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, e della legge 21 marzo 2001, n. 73, recante interventi in favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia » (4760).

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 27 maggio 2004, alle 9,30:

Svolgimento di interpellanze urgenti.

**La seduta termina alle 18,45.**

## ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DEGLI ARGOMENTI ISCRITTI IN CALENDARIO

## DDL N. 4636-BIS E ABB.— RIFORMA DELL'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

Tempo complessivo: 20 ore e 55 minuti (\*), di cui:

- discussione generale: 9 ore ;
- seguito dell'esame: 11 ore e 55 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>30 minuti</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>30 minuti</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>2 ore</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 20 minuti</b> (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>1 ora e 30 minuti</b> (con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 30 minuti</b>	<b>6 ore</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>45 minuti</i>	<i>1 ora e 2 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 26 minuti</i>	<i>1 ora e 33 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>33 minuti</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>32 minuti</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>35 minuti</i>	<i>38 minuti</i>

<b>Gruppo misto</b>	<b>1 ora</b>	<b>1 ora e 5 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>13 minuti</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>12 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>12 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>9 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>8 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>	<i>7 minuti</i>

(\*) I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta di mercoledì 19 maggio.

**PDL N. 4568 E ABB. — ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA SU CAUSE E RESPONSABILITÀ DI CASI DI DISSESTO FINANZIARIO DI IMPRESE INDUSTRIALI**

Discussione generale: 6 ore e 45 minuti.

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>59 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 10 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>42 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>46 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>

<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

**MOZIONI NN. 1-00351, 1-00372, 1-00373 E 1-00375 – INIZIATIVE PER CONTRIBUIRE AL SOSTEGNO E ALLO SVILUPPO DEL CONTINENTE AFRICANO**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore (\*).

<b>Governo</b>	<b>25 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>

<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione della mozione.

(\*) I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta di lunedì 10 maggio.

#### DDL N. 4360 – INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Tempo complessivo: 13 ore e 25 minuti, di cui:

- discussione generale: 7 ore e 25 minuti;
- seguito dell'esame: 6 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 9 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>50 minuti</b> (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 40 minuti</b>	<b>3 ore e 15 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>33 minuti</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 8 minuti</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>52 minuti</i>	<i>36 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>31 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>33 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>46 minuti</b>	<b>35 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>5 minuti</i>

<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

**DDL N. 4294 – DIFESA D'UFFICIO GIUDIZI CIVILI MINORILI**

Discussione generale: 6 ore e 5 minuti.

	<i>Discussione generale</i>
<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>50 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 50 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–L'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Alleanza popolare-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>

<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

**PDL N. 1238 E ABB. — PROTEZIONE UMANITARIA E DIRITTO D'ASILO**

Tempo complessivo: 17 ore, di cui:

- discussione generale: 7 ore e 25 minuti;
- seguito dell'esame: 9 ore e 35 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatori</b>	<b>30 minuti</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>1 ora</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 9 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>1 ora e 20 minuti</b> (con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 30 minuti</b>	<b>5 ore e 20 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>49 minuti</i>	<i>1 ora e 13 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>44 minuti</i>	<i>1 ora e 2 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>41 minuti</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>38 minuti</i>	<i>44 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>34 minuti</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>33 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>26 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>46 minuti</b>	<b>55 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>9 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>8 minuti</i>

<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>6 minuti</i>

**DDL N. 1707-D – NORME IN MATERIA DI RISOLUZIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSI**

Tempo complessivo: 10 ore e 15 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore e 5 minuti;
- seguito dell'esame: 4 ore e 10 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>50 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>34 minuti</b> (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 50 minuti</b>	<b>2 ore e 30 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>28 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>31 minuti</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>	<b>31 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

**DDL DI RATIFICA N. 4222 - ACCORDO COMUNITÀ EUROPEE - REPUBBLICA DI CROAZIA**

Tempo complessivo: 1 ora e 55 minuti (\*), così ripartito:

<b>Relatore</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>15 minuti</b> (con il limite massimo di 2 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>1 ora</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>20 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>

(\*) I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta di lunedì 8 marzo.

**PDL N. 2436, DDL 4705 E ABB. — TUTELA DEL RISPARMIO**

Tempo complessivo: 24 ore e 25 minuti, di cui:

- discussione generale: 9 ore e 55 minuti
- seguito dell'esame: 14 ore e 30 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatori</b>	<b>40 minuti</b>	<b>40 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>30 minuti</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>3 ore</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 30 minuti</b> (con il limite massimo di 17 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>1 ora e 45 minuti</b> (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>6 ore</b>	<b>7 ore</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>52 minuti</i>	<i>1 ora e 12 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 36 minuti</i>	<i>1 ora e 49 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>42 minuti</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 6 minuti</i>	<i>1 ora e 19 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>35 minuti</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>34 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>35 minuti</i>	<i>44 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>1 ora e 5 minuti</b>	<b>1 ora e 15 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>14 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>13 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>13 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>8 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>7 minuti</i>	<i>8 minuti</i>

**PDL N. 3838 E ABB. — DISPOSIZIONI A TUTELA DEI DIRITTI DEI  
CONSUMATORI E DEGLI UTENTI IN MATERIA DI LEGITTIMAZIONE AD AGIRE**

Tempo complessivo: 12 ore, di cui:

- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 6 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>50 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>50 minuti</b> (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>	<b>3 ore e 15 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>	<i>27 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>31 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>	<b>35 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

**PDL N. 4669 E ABB. — DISPOSIZIONI IN FAVORE DEI RISPARMIATORI TITOLARI DI OBBLIGAZIONI DI EMITTENTI PUBBLICI DELLA REPUBBLICA ARGENTINA**

Tempo complessivo: 12 ore, di cui:

- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 6 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>50 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>50 minuti</b> (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 45 minuti</b>	<b>3 ore e 15 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>	<i>27 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>31 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>	<b>35 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

**DDL N. 3297-B – RIORDINO DEL SETTORE ENERGETICO**

Tempo complessivo: 16 ore, di cui:

- discussione generale: 8 ore e 15 minuti;
- seguito dell'esame: 7 ore e 45 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>50 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 20 minuti</b> (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>1 ora e 4 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 10 minuti</b>	<b>4 ore e 15 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>40 minuti</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 19 minuti</i>	<i>1 ora e 6 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>57 minuti</i>	<i>47 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>32 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>32 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>	<i>27 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>55 minuti</b>	<b>46 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>12 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>11 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>

**DOC. VIII, N. 7 – CONTO CONSUNTIVO**  
**DOC. VIII, N. 8 – BILANCIO INTERNO DELLA CAMERA**

**Esame congiunto**

Tempo complessivo: 13 ore e 45 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore e 55 minuti;
- seguito dell'esame: 6 ore e 50 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
<b>Deputati questori</b>	<b>1 ora e 30 minuti</b>	<b>40 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>		<b>15 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	<b>59 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 35 minuti</b>	<b>4 ore</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>32 minuti</i>	<i>55 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>31 minuti</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>	<i>34 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>30 minuti</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>30 minuti</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>40 minuti</b>	<b>46 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Alleanza Popolare-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>7 minuti</i>

<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>	<i>5 minuti</i>

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. FABRIZIO FABRIZI*

---

*Licenziato per la stampa alle 22,30.*